N. 330 — Venerdì 28 Novembre — ANNO [illegible] 1902 — Venerdì 28 Novembre — N. 330

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 — 5 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, 375 Rédac.

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI
DAL 1° DICEMBRE 1902 AL 31 DICEMBRE 1903
(cioè 13 mesi) per Lire 17,75
con diritto a concorrere al sorteggio dei premi per un valore di molte migliaia di lire. Primo premio un oggetto del valore di Lire **10,000.**
Fra poco il novissimo romanzo di Ohnet: IL MERCANTE DI VELENI

L'ESERCITO DEI SOCIALISTI

Della concreta proposta di un quasi fondamentale rinnovamento dell'esercito meno innanzi dal partito socialista, tutti dobbiamo molto rallegrarci; evidentemente anche il partito socialista sente la necessità di completare la demolizione cui propugna del presente, colla ricostruzione: sente che un partito, od un uomo, i quali si limitino a fare critiche negative non possono avere che il trionfo di un'ora, ora di ebbrezza o di furore: ebbrezza di vuote parole: furore pazzo di vandali. Di questo specialmente devono rallegrarsi i buoni e sinceri amici del reggimento liberale, pei quali hanno valore le cose, non gli uomini e i nomi: pei quali la vigoria della vita politica risiede tutta, o quasi, nel cimento delle idee positive: pei quali non può essere considerato come elemento utile del progresso civile chi addita i mali, ma non i rimedi, chi vuol persuadere altrui a distruggere, senza dimostrare prima che cosa si potrà ricostruire, e come, e con quali utilità.

Noi che sentiamo nell'anima la grandezza e la bellezza dell'idea liberale, consideriamo perciò come indizio bene promettitore questo primo cimentarsi del partito socialista colla soluzione positiva di un problema pubblico. Della esclusiva critica che facilmente nega, la dottrina liberale non sa che farne: quindi non la tollera, o poco e male; invece essa è ampiamente tollerante d'ogni positivo studio di utili modificazioni, anche se siano trasformazioni radicali. Nè chiede il nome, o la fede, di chi fa la proposta, ma solo guarda al valore intrinseco di questa: nel regno della libertà si accolgono le buone idee e si rigettano le cattive, non già si approvano le idee anche cattive di Tizio e si rigettano le idee anche buone di Caio, perchè quelle sono di Tizio e queste di Caio.

Con tale serena disposizione dell'animo e della mente, noi studieremo adesso la nuova proposta del partito socialista.

***

Taluni, forse non pochi, leggendo la proposta quale è stata pubblicata dall'*Avanti!*, avranno pensato all'antico proverbio nostro del mare che sta in mezzo al dire e il fare. E veramente, mentre ancora durano, benchè con poco consenso di gente e d'idee, i Comizi naturalmente numerosi che chiedono l'*abolizione* delle spese improduttive, la proposta di una riforma che darebbe, se le previsioni dei proponenti sono esatte, una economia annua di 50 milioni, ossia di circa 18 0/0 in confronto della spesa totale per l'esercito, che adesso è consolidata nel bilancio in 275 milioni, questa proposta è sicuramente un fatto molto diverso dal precedente detto.

Non solo. Ma poichè lungamente il partito socialista ha battagliato contro l'essenza della presente istituzione militare più assai che contro la misura di essa, la proposta odierna — che si riduce poi in sostanza a diminuire l'esercito da dodici Corpi d'armata ad otto, senza mutamenti di sorta, almeno apparenti, nell'essenza di quelli che rimarrebbero — può giustamente parere che anche da questo punto di vista il fare sia molto lontano dal dire. Tanto più che la proposta, ridotta, come in verità si riduce, a niente altro che alla diminuzione di quattro Corpi d'armata, non è certo nuova; di una diminuzione del numero dei nostri Corpi d'armata si è parlato infatti e si parla da un pezzo, forse troppo, corto da tutt'altri che dai socialisti.

Ma queste sono critiche superficiali. Si può certo tener conto del fatto che, passando dalla teoria alla pratica, il partito socialista ha capita la necessità di mettere alquanta acqua nel proprio vino; si può dedurre da ciò, con ragionamento inoppugnabilmente logico, che la nostra presente istituzione militare è certo quale le condizioni e le necessità del tempo la esigono, poichè gli stessi socialisti lo riconoscono adesso colle parole e col fatto: colle parole dell'*Avanti!*, in cui si afferma che « le necessità dell'ora presente impongono ad ogni paese di aver forze sufficienti alle proprie difese »; col fatto della proposta, la quale non intacca in modo alcuno l'essenza dell'esercito quale oggi è, ma si appaga di mutare alcuni numeri in alcune tabelle. Noi comprendiamo perciò che gli italiani in genere ed i militari in specie abbiano ragione di allietarsi, poichè la bontà intrinseca dei principii essenziali della loro istituzione militare, e la rispondenza di questa alle condizioni di fatto della presente civiltà hanno ricevuto nella proposta dei socialisti un crisma efficacissimo di confermazione. Ed anche comprendiamo che oramai, per opera o merito dei socialisti, non si debba sentir parlare più di una fantastica futura *nazione armata* in confronto ed in contrasto con un presente fantastico *esercito permanente*; infatti, la proposta dei socialisti non muta il carattere dell'esercito menomamente, nè promette di mutarlo in avvenire, dove semplicemente accenna ad una ulteriore futura diminuzione della forma; l'esercito quale i socialisti ora lo propongono rimarrebbe esattamente quello che adesso è, cioè *esercito permanente* nel nome, *nazione armata* nella sostanza. Questo noi sapevamo da un pezzo; la qual cosa non toglie, anzi importa che noi dobbiamo essere molto grati ai socialisti per averlo autorevolmente confermato.

Ma questo non vuol dire che basti la sicura e ben fondata considerazione del gran divario che c'è tra il presente fatto ed il precedente detto per concludere che la nuova proposta sia da ripudiare. E' assurdo che si giudichi di quello che ci si dà oggi da quello che ci è stato promesso ieri; non meno è buona o cattiva una cosa perchè è conforme ad una promessa o difforme da questa; logicamente essa è buona o cattiva per quello che intrinsecamente vale.

Noi dobbiamo perciò considerarla nel valore intrinseco che ha.

***

La proposta ha un mezzo principale, cioè la riduzione dell'esercito permanente da dodici ad otto Corpi d'armata; essa ha due scopi essenziali, cioè: l'aumento della forza utile alla guerra e la diminuzione della spesa per l'apparecchio di questa forza alla guerra. Di altri mezzi e di altri scopi, secondari rispetto a questi due principalissimi, si potrà parlare poi.

I mezzi sono buoni o cattivi secondo che vanno o non vanno ad uno scopo utile; ossia la loro bontà è implicita nella bontà degli scopi che raggiungono. Degli scopi proposti dobbiamo dunque parlare e non del mezzo.

Gli scopi cui la proposta tende a raggiungere, quali li abbiamo enunciati, sono sicuramente tali che ognuno deve sicuramente lodarli; ora si possa veramente trovar modo di avere per la guerra nostra futura più forza o migliore con minore spesa presente, non la diversità di fede politica, non la natura del mezzo adoperato possono essere ostacolo all'universale [illegible].

Segue da ciò che non nel mezzo proposto, ma sugli scopi additati deve cadere la nostra severa indagine. Nessun preconcetto, per esempio, relativo al numero dei Corpi d'armata deve influire sulla discussione che avrà per oggetto gli scopi; se mai si troverà che veramente l'esercito dei socialisti sarebbe più forte nella guerra e meno costoso nella pace, nulla importerà che alla bella meta si debba arrivare abolendo quattro Corpi d'armata.

Perciò noi cercheremo di vedere, con tutta la diligenza della quale siamo capaci, se l'esercito dei socialisti sarebbe veramente più forte e costerebbe veramente meno in confronto del presente, come gli autori della proposta credono ed affermano. Pare a noi che questi siano i punti essenziali di una discussione onesta e serena.

***

Ma prima è da notare un altro importantissimo punto. Abbiamo detto prima che la proposta dei socialisti non muta l'essenza presente dell'esercito; così è veramente nella parte organica della proposta; ma un grande e vitale, mutamento esiste però nella proposta; lo dicono le parole dell'*Avanti!* quando accennano allo « scopo puramente difensivo » dell'esercito; lo direbbe efficacemente, anche senza le parole, il fatto della proposta riduzione dei reggimenti di cavalleria da 24 ad 8 e della proposta abolizione del reggimento di artiglieria a cavallo.

E' noto a tutti — o dovrebbe esserlo — che noi abbiamo adesso 24 reggimenti di cavalleria per 12 Corpi d'armata; dei 24 reggimenti, 12 sono destinati, in guerra, ai Corpi d'armata, uno per ciascuno; cogli altri 12 e coll'artiglieria a cavallo si devono formare le Divisioni di cavalleria, il cui ufficio essenziale di guerra è l'andare alla ricerca del nemico, per scoprirne e riferirne il luogo, le forze, le mosse, le intenzioni.

Ognuno capisce come questo sia utile e necessario a chi fa guerra militarmente offensiva, cioè intesa a prevenire coll'azione propria i disegni del nemico. Un esercito il quale non abbia cavalleria da impiegare pel servizio di scoperta, e solo abbia la cavalleria addetta ai Corpi d'armata per altri importantissimi, ma diversi uffici, non può fare altro che stare sulle difese ad aspettare che il nemico venga lui ad attaccarlo, dove vuole, quando vuole, come vuole.

La proposta abolizione dei mezzi coi quali si costituiscono le Divisioni di cavalleria risponde assai bene alla premessa di volere far un esercito « a scopo puramente difensivo ». Non così è però detto che nel ragionamento dei socialisti non esista un formidabile equivoco tra la difensiva politica e la difensiva militare; equivoco non solo grande, ma anche capace di funestissime conseguenze.

Perciò prima d'ogni altra cosa dovremo discutere questo carattere strettamente, inesorabilmente difensivo che avrebbe l'esercito dei socialisti. Ai quali per intanto diamo lode di avere lealmente dichiarato lo scopo cui tendono colle parole dianzi riferite e coll'osservare che essi propongono l'abolizione di due terzi della cavalleria per essere questa Arma « inutile nella difensiva ».

***

Una relazione dell'on. Martini sull'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Ieri sera ha fatto una breve apparizione alla Camera l'on. Martini, governatore dell'Eritrea. Egli si trattenne qui per attendere alla revisione delle bozze di stampa della relazione sull'andamento della Colonia. Forse per sabato la relazione sarà tutta stampata. Naturalmente il Martini la presenta al ministro degli esteri, che, a sua volta, la presenterà al Parlamento.

La relazione, coi numerosi allegati che la accompagnano, è un grosso volume in quarto. Tra questi allegati principalissimo è quello che riguarda l'avvenire agricolo della Colonia. Esso solo occupa un centinaio di pagine.

Martini confermava oggi a tutti coloro che hanno parlato con lui che partirà il 10 dicembre, ed aggiungeva: *per l'ultima volta*, alludendo al suo fermo proposito di abbandonare la Colonia dopo un altro anno di governatorato. S.

Il discorso dell'on. Sonnino sulla municipalizzazione dei servizi pubblici

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 27 novembre.

Roma, 27, ore

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Quando la seduta è aperta, l'aula è popolata di un centinaio di deputati.

Al banco dei ministri stanno gli onorevoli Giolitti, Morin e Cocco-Ortu.

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito all'invito della Camera, ha chiamato gli onorevoli Cappelli, Di Scalea, Ferrero di Cambiano, Guicciardini, Malvezzi, Sacchi, Pais, Tecchio e Torraca a far parte della Commissione, che, unitamente alla Presidenza della Camera, presenterà alle Loro Maestà il Re e la Regina le felicitazioni della rappresentanza nazionale per il recente avvenimento che ha allietato la Reggia. *(Approvazioni)*

Poi si commemorano i deputati Di Nicolò, Scotti, Donati, Morelli ed il senatore Merlini.

Si dà lettura di parecchi progetti di legge degli onorevoli Bertesi, Turati, Gallini, Luzzatti L., Mayno, Sonnino, Salandra e Gianturco.

Si accordano parecchi congedi.

Si decide di trasmettere agli Uffici la domanda del procuratore del re di Verona per avere facoltà di arrestare l'on. Todeschini, in esecuzione della sentenza di quella Corte d'Assise, 30 maggio 1902, che condanna l'on. Todeschini a tre mesi di detenzione.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

ALESSIO si compiace che il Governo abbandoni la sua politica negativa nel campo economico e riconosca al Comune il suo carattere moderno di un organismo diretto a svolgere e perfezionare la vita collettiva locale.

L'oratore specifica i vantaggi che può arrecare la municipalizzazione, e dice che ritiene incompleto il presente disegno di legge. Vuole più esteso l'elenco dei servizi municipalizzabili, ed è avverso alle soverchie pastoie amministrative. Quanto al riscatto delle imprese private, non approva la formula del riscatto stabilita nel disegno di legge, per la quale ai Comuni sarà reso grandemente difficile il riscatto delle imprese rimuneratrice. *(Approvazioni)*

L'aula si è venuta popolando sempre più.

Il discorso dell'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)* dichiara di consentire nella massima che sancisce il disegno di legge, dal quale si potranno avere non lievi benefizi. Credo però che il disegno di legge sia tecnicamente imperfetto e che abbia bisogno di sostanziali modificazioni. Esso è specialmente manchevole nelle disposizioni che regolano i riscatti e gli appalti, onde vien resa pressochè impossibile l'assunzione di pubblici servizi per parte di imprese private.

Stabilire la massima della municipalizzazione non può significare obbligo pei Comuni di assumere i servizi medesimi. Alcuni di questi non sono tali da poter essere utilmente esercitati dai Comuni. In ogni modo bisogna permettere alle Amministrazioni la libertà di scelta, rispettando così le autonomie locali e provvedendo in pari tempo al maggior bene della collettività. Non bisogna disconoscere la maggiore attitudine delle iniziative private alla gestione di aziende industriali e nemmeno dimenticare i maggiori proventi che da queste iniziative derivano alle finanze dei Comuni. E perciò è necessario che la legge sappia disciplinare il concetto, che è buono, con provvedimento di cautela, affinchè il risultato della riforma sia quale si attende e si spera.

L'oratore ricorda che si hanno in Italia importanti esempi di Municipii che hanno saputo escogitare per l'esercizio dei pubblici servizi un sistema intermedio, che ha dato buona prova. Crede che scopo precipuo della legge dovrebbe essere quello di incoraggiare lo svolgimento di questo metodo che favorisce a un tempo il principio della libertà e l'interesse delle Amministrazioni.

Accenna ai molteplici emendamenti che ha in questo senso presentati al Parlamento, spiegandone la modalità e la portata, e dichiara che non potrebbe consentire, come propone la Commissione, di rimandare ad altra legge ogni questione che abbia tratto a concessioni future.

Conclude dichiarandosi favorevole al concetto informatore della legge *(Bene!)*

L'on. Sonnino parlò per circa mezz'ora. Il suo discorso ebbe virtù di far popolare notevolmente i banchi del Centro.

Mentre l'on. Sonnino parlava, l'on. Giolitti, rimasto solo con l'on. Prinetti al banco dei ministri, prendeva spesso delle note.

L'on. Sonnino ebbe speciali felicitazioni da parte degli onorevoli Boselli, Di Cambiano, Gianturco, Santini, Fusinato, Salandra ed altri amici, che gli stavano seduti attorno.

Dal tenore del discorso Sonnino e dai commenti che ha suscitato, tutto fa prevedere che il progetto in discussione sulla municipalizzazione dei servizi pubblici procederà più rapido e con minori contrarietà di quanto si aspettassero.

DE ANDREIS si dichiara favorevole a un sistema intermedio fra l'assoluta libertà di concorrenza e l'assoluta municipalizzazione. Si associa ai concetti espressi dall'on. Gallini di estendere, cioè, alle provincie i benefici della legge.

Critica l'idea di una Commissione centrale e il carattere che si è voluto dare alle Commissioni amministrative dei servizi.

Rileva il difetto della legge di tener conto più dei grandi e medi centri che non dei piccoli. Conclude dicendo che molto probabilmente questo disegno di legge non avrà un'applicazione pratica.

GUERCI non si occupa degli effetti finanziari della legge. Dichiara di accettarla. *(Bravo!)*

COMANDINI rileva come il punto più importante della legge sia il principio del *referendum popolare*. Lamenta però che esso non sia completo. Ritiene opportuno semplificare l'intero progetto di legge, riducendolo a pochi articoli di massima.

Dimostra ancora che alcune disposizioni della legge sono in contraddizione colle norme fondamentali delle Amministrazioni comunali.

Si augura, infine, che questa legge segni il primo passo verso un più razionale assetto delle amministrazioni comunali. *(Approvazioni)*

CODACCI-PISANELLI è favorevole al disegno di legge. Fa tuttavia alcune riserve circa le disposizioni relative alla facoltà del riscatto di quei pubblici servizi che sono ora affidati all'industria privata.

Il PRESIDENTE comunica una mozione degli onorevoli Mirabelli, Socci, Chiesa ed altri circa la riduzione delle spese militari.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

L'agitazione degli addetti alle Manifatture dei tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Sotto la presidenza di Sandri si è riunita quest'oggi la Commissione incaricata di studiare la trasformazione del sistema di valetudinarietà degli operai addetti alle manifatture dei tabacchi.

Gli operai addetti alle manifatture del tabacco chiedono che anche ad essi, come a tutti gli altri lavoratori dello Stato, sia accordata una pensione dopo [illegible] anni di servizio.

LA CUNEO-NIZZA

AL SENATO DEL REGNO.

L'on. Pelloux sostiene l'indispensabilità dei due tronchi per Nizza e per Ventimiglia.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 27 novembre.

Roma, 27 sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il Senato è oggi più popolato di ieri e ha un aspetto più animato della Camera. Al banco del Governo siedono Zanardelli, Baccelli, Balenzano, Ottolenghi, Cocco-Ortu e Nasi. Nota, oltre ai senatori piemontesi presenti ieri, Frola, Canonico e Borgatta.

Il PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Pecile, avvenuta stamane presso Udine, e ne fa la commemorazione, alla quale si associano il senatore DI PRAMPERO, ZANARDELLI ed altri.

Procedesi alla votazione per la nomina di un membro nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e per la nomina di un membro della Commissione per le petizioni.

L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di legge: Concessione di strade ferrate complementari. »

LUIGI PELLOUX *(segni di attenzione)* comincia col dichiarare che darà il suo voto favorevole a questo progetto di legge, che bisogna approvare al più presto per ragioni di giustizia, pel bene che ne verrà a molte provincie. E, come rimedio parziale e temporaneo, anche alla disoccupazione; richiederebbe forse qualche emendamento, ma, anche non emendato, lo voterà.

Rileva varie mende contenute nel disegno di legge, e rivolge in proposito parecchi quesiti al ministero dei lavori pubblici.

Passa poi a trattare lungamente della linea Cuneo-Ventimiglia. Con voce marcatamente chiara premette questa testuale dichiarazione: « Quantunque io sia notoriamente poco tenero pel Governo attuale, dichiaro recisamente inammissibili le insinuazioni ripetute in questi giorni, che il Governo faccia dipendere la costruzione della Cuneo-Nizza da considerazioni parlamentari. »

Difende vigorosamente la Cuneo-Ventimiglia contro tutti coloro che vorrebbero eliminarla o farla passare in ultima linea, per poi dimenticarla.

La costruzione di questa linea tutta nella vallata del Roja, è quale effettivamente s'intendeva che fosse quando la si votò nel 1879. Osserva però che colla Cuneo-Nizza, che egli pure propugna, la linea Cuneo-Ventimiglia diventa una semplice diramazione Breil-Ventimiglia.

Ricordando le relazioni cordiali odierne con la Francia, ne trae argomento per dimostrare che la Cuneo-Nizza e la linea Cuneo-Ventimiglia per la valle del Roja, o, per dir meglio, la diramazione Breil-Ventimiglia, sono ormai strettamente collegate insieme, e, ponendo la questione nei suoi termini precisi, secondo le condizioni del momento, dice che l'Italia, malgrado tutte le migliori intenzioni di vivere nei rapporti più cordiali colla sua vicina, dovrebbe opporsi alla domanda della Francia pel collegamento Fontan-Vievola, se essa non accedesse all'Italia il collegamento tra Breil e Ventimiglia. Ad ogni modo ed a qualsiasi conto, la linea Cuneo-Vievola deve essere prolungata sino al mare, anche se, disgraziatamente, si dovesse rinunciare alla linea per la Roja e il litorale, per ritornare ad uno di quei tracciati su territorio italiano, che egli descrive particolareggiatamente, e che erano stati studiati quando le nostre relazioni colla Francia erano meno buone.

Rileva il grave difetto della frontiera che venne stabilita nel 1860, portando ad una condizione di cose quale è quella che dobbiamo oggi discutere, che si può dire assurda e di cui risentiamo oggi le conseguenze.

Accenna, per incidente, alla linea Ormea-Oneglia, dichiarandosene anch'egli fautore convinto; ma dice che di quella linea non è in questo momento il caso di occuparsene, per non complicare maggiormente una questione già abbastanza complessa. Soggiunge che la Ormea-Oneglia verrà certamente e presto per necessità o per forza di cose.

Accenna agli scopi ed ai limiti ben determinati nel presente disegno di legge, i quali limiti nè si devono, nè si possono oltrepassare. Ritornando alla Breil-Ventimiglia, non crede che la Francia voglia negare l'allacciamento con Breil per ragioni militari. E la stessa opinione manifesta circa le pretese difficoltà che si vorrebbero trovare anche da noi circa la Vievola-Confine francese per ragioni d'indole militare.

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Riprendendo a parlare, l'on. PELLOUX lascia comprendere che, se veramente la Francia allegasse la scusa di interessi militari per opporsi al compimento della nostra linea nella Valle della Roja, egli ritiene che sotto quella bandiera nazionale si nascondono interessi assai differenti. Ad ogni modo ripete che la concessione dell'allacciamento con Vievola dev'essere connessa alla concessione dell'allacciamento di Breil per Ventimiglia.

Parla dell'agitazione sollevata in Piemonte in favore d'una linea Cuneo-Sospello-Nizza, e dichiara che se questa agitazione non fosse sorta che un po' ingiustamente diretta contro la Vievola-Ventimiglia, egli potrebbe farle plauso. Gli duole invece che così non sia, e dice quell'agitazione assai pericolosa, perchè la Cuneo-Sospello-Nizza, se dovesse escludere la Breil-Ventimiglia, favorirebbe evidentemente un interesse straniero a danno di un interesse italiano, che ha per sè la legge.

Per le ragioni che ha svolte, consiglia al Governo a decidere al più presto una questione così spinosa, per evitare il pericolo di vedere prolungarsi e propagarsi una polemica rincrescevole.

Non è d'accordo sul modo di porre la questione con chi combattera con voce autorevolissima nella Camera elettiva la Cuneo-Nizza, e sostenera ancora una volta una linea Vievola-Ventimiglia per intero sul territorio italiano. Il dissenso però sparisce guardando alla sostanza della questione: la Cuneo-Nizza e la Breil-Ventimiglia devono aiutarsi a vicenda, ed è persuaso che se si riescirà, come spera, a concordarle tutte e due, anche quella voce autorevolissima cui ha accennato si arrenderà, contentandosi della Breil-Ventimiglia, che è la soluzione la più logica che si possa desiderare e quella appunto che è proposta dalla Commissione reale.

Se però si rendesse impossibile la Breil-Ventimiglia, egli combatterà la Cuneo-Nizza, perchè recherebbe un danno incalcolabile alla Liguria Occidentale, che rimarrebbe evidentemente tagliata fuori da quel movimento internazionale, che si stabilirebbe sulla Torino-Nizza e sottrarrebbe anche per le provvenienze da oltre Torino una parte del movimento che spetta attualmente alla riviera occidentale ligure per il transito di Savona e le ridenti stazioni di Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, San Remo, e tutta la provincia di Porto Maurizio ne avrebbe l'estrema rovina.

Domanda infine al Ministero di risolvere presto e coraggiosamente quella questione, come la evidenza lo consiglia e come la giustizia lo reclama, mantenendo fede alle solenni promesse.

Parlando del lato finanziario della questione, egli dubita che l'equilibrio del bilancio possa risentirsi di questa spesa. Ad ogni modo, qualunque sia la portata e la conseguenza finanziaria di questo disegno di legge, egli lo voterà come atto di giustizia o quasi come spesa obbligatoria. *(Approvazioni)*

LUCHINI EDOARDO cede il suo turno di parola al senatore Di Sambuy.

Voci: « A domani! A domani! »

Il PRESIDENTE, non sorgendo obiezioni, propone che il seguito della discussione sia rinviata a domani.

Risulta eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori il senatore Lancia di Brolo.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Senza entrare, per ora, ad esaminare minutamente l'ordine di idee sostenuto dall'on. Pelloux sul tema ferroviario della Cuneo-Nizza, ci teniamo a far rilevare come egli pure, uno dei più colti generali dell'esercito nostro, già comandante del Corpo d'armata di Torino e designato, in caso di guerra, a dirigere un Corpo d'esercito, abbia fatto giustizia sommaria di quelle pretese difficoltà strategiche che, all'ultima ora, il nostro Stato Maggiore oppone alla costruzione del tratto Vievola-Confine, confermando così pienamente, con la sua voce autorevolissima, le idee da noi svolte giorni sono in queste colonne, precisamente intorno allo stesso argomento.

I commenti della stampa romana al discorso Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

La *Tribuna*, riassumendo largamente nell'articolo di fondo il discorso del senatore Pelloux, che chiama minuto ed esatto, aggiunge quanto segue: « E i molti senatori, come rappresentanti delle provincie piemontesi, dovranno pure avere dal Governo tali assicurazioni per cui la Cuneo-Vievola vada subito fino a Tenda, e frattanto si tratterà della biforcazione Tenda-Nizza e Breil-Ventimiglia.

« L'interesse regionale, anche più spinto e legittimo, non domanderà mai, ne siamo certi, che si rinunzi alla propria dignità nazionale e all'avvenire di provincie, che furono garantite dalla legge 1879 e dall'interesse generale italiano. »

L'on. Pantaleoni si ritira dalla vita politica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

Il deputato Pantaleoni dirige una lettera al deputato Gallini, a proposito della convocazione dell'assemblea dell'Associazione democratica, pregandolo di presentare le sue dimissioni da presidente. Dice che è indotto a questo da un disparere col collega onorevole Sacchi, disparere accentuatosi sempre più negli ultimi tempi, in seguito alle manifestazioni politiche di Sacchi circa al concetto della politica radicale, poichè il radicalismo del Sacchi inclina a un socialismo attenuato, mentre il radicalismo di lui, Pantaleoni, consiste nel favorire l'individualismo contro le forme giuridico-sociali privilegiate per legge.

L'on. Pantaleoni dice che avrebbe lavorato a persuadere Sacchi e gli altri colleghi dell'Associazione ad entrare nell'orbita delle sue idee, se la campagna per i fatti del Banco Sconto non avesse paralizzato la sua opera politica.

La sciagura domestica, aggiuntasi al disgusto provato per tale campagna, lo induce — egli annunzia — a ritirarsi dalla vita politica.

Conclude testualmente: « Prendo commiato da coloro a cui so di non potere più giovare. »

Non sappiamo se con questa lettera l'onorevole Pantaleoni intenda preannunziare le sue dimissioni da deputato. Se così fosse, — come appare, — egli farebbe opera corretta, e riconoscerebbe coi fatti che non avevamo torto, quando, all'indomani dell'assemblea degli azionisti del Banco Sconto, noi gli chiedevamo le dimissioni da deputato, perchè ritenevamo, come riteniamo, assolutamente incompatibili la qualità di mediatore della Franco-Italiana e di deputato al Parlamento. Così avesse ascoltato il nostro modesto consiglio: avrebbe risparmiato, per opposte ragioni, a sè e a noi i dolori di una campagna doverosa, intenta a richiamare alla più stretta correttezza gli uomini politici del nostro Paese.

Col suo ritiro dalla vita politica, cessa in noi ogni ragione e ogni diritto di indagare sulle responsabilità che l'on. Pantaleoni ha potuto eventualmente avere nel recente grosso scandalo bancario: sacra è per noi la vita privata. La critica del pubblicista è doverosa quando verte sull'opera degli uomini pubblici; ma si arresta innanzi alla santità della famiglia.

In tutta questa lotta noi non fummo mai avversari dell'on. Pantaleoni; fummo critici indipendenti, senza debolezze, ed anche, di fronte alle sue intemperanze di linguaggio, mai il più tenue risentimento ha sfiorato l'anima nostra.

Onde noi siamo lieti che l'on. Pantaleoni voglia tagliare coraggiosamente colle sue mani il nodo gordiano, perchè il nostro augurio è ch'egli ritorni alla scienza, dove ha stampate orme così vere e profonde; alla famiglia, dove, dopo i dolori che speriamo passeggeri dell'oggi, egli deve ancora trovare serenità e conforto.

IL DOMINIO D'UN OCCULTISTA ALLA CORTE RUSSA

MONSIEUR PHILIPPE

Monsieur Philippe è un personaggio straordinario, misterioso, che ha sollevato intorno all'Imperatore ed all'Imperatrice di Russia un piccolo scandalo.

Chi sia e d'onde sia venuto nessuno lo sa. La leggenda s'è impadronita di lui, della sua persona e delle sue meravigliose facoltà mentali.

C'è chi lo dice un francese, ma altri crede che sia un montenegrino. Qualcuno lo fa addirittura piovuto dal regno della luna. Questo sembrava certo: non è un russo. E anche per ciò egli ha sollevato alla Corte di Pietroburgo invidie, gelosie, odii, che per qualche tempo si sussurarono e si infransero affatto contro la profonda predilezione che lo Tsar e la Tsarina hanno avuto per quell'uomo arcano.

La sua presenza alla Corte Russa non è durata più di un anno; la sua attività, le sue opere, le sue conquiste furono eccezionali. In breve egli divenne il consigliere dello Tsar, il confidente dell'Imperatrice, il favorito invidiato e veramente invidiabile della Famiglia imperiale.

La sua influenza, ogni giorno crescente, ogni giorno più sicura, diede ombra a molti, fu da molti altri sfruttata. E infatti nulla, durante un anno, fu deciso a quella Corte senza il suo parere o contro il suo avviso. Egli venne richiesto della sua opinione sugli affari più disparati dello Stato e sugli incidenti più minuti della vita dei Sovrani.

In che cosa consisteva dunque la potenza di Monsieur Philippe?

Egli è semplicemente — o, piuttosto, si crede che egli sia — un uomo dotato di una chiaroveggenza miracolosa, indefettibile. Egli è un occultista evocatore di spiriti, che gli sono docili come contadini russi sotto la sferza dei cosacchi. Egli è un ipnotizzatore, di facoltà magnetiche irresistibili. Egli è un dominatore senza pari, che impone la sua volontà; i suoi pensieri sugli altri, e legge i pensieri degli altri, anche quelli più reconditi, e plasma a suo piacimento le anime altrui, anche le più forti.

E' tutto ciò una favola? E' stata tutta la Corte russa vittima di una suggestione morbosa? Caddero forse, Sovrani e cortigiani, in un vaneggiamento inconcepibile, o si trovano essi davvero innanzi ad una creatura eccezionale che li conquide?

Saperlo!

Le rivelazioni su questo fenomeno — perchè Monsieur Philippe è veramente un fenomeno — sono state fatte dal corrispondente di un noto giornale di Vienna. La cronaca si impadronì dell'avvenimento. Il chiasso giunse a Pietroburgo. I consiglieri dello Tsar esposero al Sovrano i loro timori di uno scandalo.

E un bel giorno della settimana scorsa Monsieur Philippe lasciò inaspettatamente la Corte russa, e non si sa bene dove sia andato. Si crede però che sia sempre ospite dello Tsar, in una villa imperiale non lontana da Pietroburgo e che egli rimanga tuttavia al servizi dell'imperiale Famiglia.

Nicolò II conobbe Monsieur Philippe una sera, nel palazzo del Granduca Nicola Nicolaievitc. Il mago si presentò modestamente allora sotto l'umile aspetto d'un povero dilettante di occultistica. Ma tuttavia trovò modo di far qualche impressionante rivelazione allo Tsar, destando la curiosità, suscitando un tal quale sgomento. Come mai quello straniero, quello sconosciuto, così lontano dai misteri della diplomazia, dagli intrighi della politica, dalla vita della Corte, poteva sapere, se non per virtù arcana, taluna delle cose che lo Tsar riteneva essere veramente segrete?

La curiosità pel mistero si impose alla mente di Nicolò; la Tsarina fu colpita dalla perspicuità delle risposte dello sconosciuto evocatore di spiriti e l'occultista divenne un uomo importante.

Quando Monsieur Philippe fu invitato a Corte, egli prese l'atteggiamento d'un personaggio ieratico, capitato per un caso inconcepibile fra gli uomini di questo mondo, e quella posa gli conferì subito una grande autorità.

Le risposte sue erano vaghe, sibilline, ma nella incertezza profonda del suo pensiero gli altri videro una profondità di sapienza e di facoltà che lasciava perplessi.

Una sera l'uomo arcano evocò gli spiriti di Alessandro II, di Alessandro III e di Pietro III....

Non ci voleva di più! Dunque tutte le cose si piegavano al volere di lui, se dal regno delle tenebre aveva potuto evocare e far rivivi e parlanti gli spiriti degli imperatori defunti!

A poco a poco Monsieur Philippe si avventurò nelle predizioni. Furono dapprima degli scherzi sui cortigiani più docili, poi delle frasi serie su qualche avvenimento del giorno. E le predizioni si avveravano, e tutti a poco a poco consideravano i vaticinii di Monsieur Philippe come una realtà in germe, come una fatalità incontrastabile che stava per divenire, per compiersi negli animi e nei fatti.

Poichè nessuno come ci preme maggiormente della salute, il mago fu consultato anche nei casi di malattie; divenne il confidente delle piccole miserie fisiche, le quali affliggono pure gli uomini che vivono tra gli agi e gli splendori d'una Corte imperiale.

E nessuna domanda restò senza risposta. Nessuna confidenza fu svelata. Nessun segreto tradito.

Così in pochi mesi, suggestionando tutti, imponendosi col garbo assiduo anche all'attenzione dei più increduli, servendo gli altri e osservando i loro animi, Monsieur Philippe conquistò un suo regno nella capitale dell'Impero russo. Coltissimo, prudente, ragionatore, psicologo, medico, chiaroveggente, lo straniero divenne quasi un oracolo.

Le avversioni dei cortigiani i quali perdevano d'influenza presso lo Tsar, gli borbogliavano vicino sordamente, mentre l'ammirazione di coloro che s'eran lasciati vincere dalle sue facoltà eccezionali gli facevano intorno una aureola luminosa.

Ed egli è rimasto un mistero impenetrabile. Di lui non si sa che quel poco che egli

lascia vedere della sua vita. Solitario, scrutatore, meditativo, egli par vivere in un mondo suo, di una vita estranea, anche quando è tra la folla di un salone imperiale. Non ha bisogno di interrogare per sapere le cose. Non ha bisogno di ascoltare per sentire le voci altrui. Egli legge i pensieri, indovina i fatti non ancora avvenuti, e veramente soggioga.

La Tzarina le ha predetto a tal segno che gli ha affidato la cura della sua salute mentre stava per diventare madre ancora una volta.

Ma come è noto, l'imperatrice fu gravemente malata, e l'erede al trono di Russia morì prima di aver potuto vedere la luce. Ebbene, della costernazione della Corte gli avversari di Monsieur Philippe tentarono di trar partito. Parve per un istante che il mago fosse dovuto precipitare dall'altissimo posto sul quale s'era levato montando sulla credulità altrui. Ma egli aveva nella memoria lucidissima i segreti di tutti coloro che avrebbero voluto muovergli guerra, e con accenni e consigli oscuramente terribili, con avvertimenti affilati come una lama seppe tener tutti a segno, e con maggiore prudenza, con maggiore sforzo, con più grande tenacia riconquistò quel poco di terreno che una malaugurata occasione gli aveva fatto perdere. Tanto più che egli aveva previsto anche la sventura che doveva toccare e veramente toccò all'Imperatrice.

Forse qualche lettore, con troppa semplicità, immaginerà che Monsieur Philippe sia un ciarlatano fortunato. E si sbaglia. Egli ha una natura psichica di un valore straordinario, una mentalità di sapiente e di filosofo, una conoscenza profonda degli uomini, una virtù innegabile di chiaroveggenza. E con tutto ciò altre abilità negative.

Monsieur Philippe rammenta, all'alba del secolo ventesimo, uno di quei fenomeni che parvero demoniaci nel medio evo e che la scienza ora in parte ci spiega. Se nei tempi andati quei campioni meravigliosi delle facoltà intellettuali umane non ebbero l'aiuto della nostra civiltà e serbarono sempre un'impronta di rozzezza che rifletteva le ignoranze e le superstizioni ora scomparse, Monsieur Philippe invece s'è munito di tutta la messe che la società nuova può offrire agli uomini di eccezione, e se n'è servito per la conquista della sua fortuna.

Egli è un investigatore di animi ed uno speculatore profondo sulle cose.

E se la ricchezza della sua natura psichica resta un mistero, se le sue doti di spiritista e di medio ci lasciano incerti, la sua vasta cultura s'è imposta anche a coloro che gli sono stati avversari accaniti, sebbene impotenti, e le sue doti di ipnotizzatore non potrebbero venire negate.

Un uomo simile può essere un elemento di civiltà o di superstizione, a seconda che un ideale alto lo ispiri, o un calcolo basso lo muova a sfruttare la credulità altrui.

Egli è, in ogni caso, una potenza umana, di quella medesima specie di potenza che animò i profeti antichi, ed è un fenomeno interessante che tutti dobbiamo augurarci possa uscire dal mistero che lo circonda, non foss'altro che per la curiosità che ci ispira.

Notizie parlamentari.

La costituzione degli Uffici.
Le adunanze dei repubblicani e dei socialisti.
Il progetto di Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,45:

Eccovi i risultati della costituzione degli Uffici della Camera, terminata e mezzodì: 1.o Ufficio: *presidente* Gallini, *vice-presidente* Bertolini, *segretario* Comandini; 2.o *presidente* Tecchio, *vice-presidente* Rocci, *segretario* Falconi; 3.o Credaro, Casciani, Bonacci; 4.o Pais, Fasce, Di Stefano; 5.o Pozzi, Garavetti, Vagnassi; 6.o Mel, Sili, Mantica; 7.o Guicciardini, Morpurgo, Visocchi; 8.o Carioni, Abignente, Nuvoloni; 9.o Bassetti, Morelli, Scalini.

Tutti gli Uffici, senza grandi discussioni, ammisero alla lettura il progetto di legge Sonnino.

— Del gruppo repubblicano, all'adunanza di stamane, erano presenti: Mirabelli, Socci, Pantano, Chiesi, Comandini, Valeri, Gattorno, Rispoli, Barilari, Barzilai, Olivieri, De Andreis, Dell'Acqua e Colajanni.

Deliberarono di incaricare Mirabelli di presentare la seguente mozione contro le spese improduttive: « La Camera invita il Governo a proporzionare le spese militari alla potenza economica del paese e ad iniziare una graduale trasformazione degli attuali ordinamenti militari in altri più consentanei allo spirito dei nuovi tempi e ai bisogni della difesa nazionale. »

Il gruppo parlamentare socialista s'è novamente riunito nel pomeriggio, ed ha deliberato di proporre alcune modificazioni agli articoli del progetto di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. Quindi, dopo breve discussione, fu autorizzato l'on. Agnini a ripresentare un disegno di legge già in addietro proposto alla Camera. Questo progetto consta di un articolo unico, il quale dice: Pei militari congedati anteriormente alla legge del luglio 1894, le condizioni richieste dalla legge 24 settembre 1882 per l'iscrizione nelle liste elettorali, si intendono soddisfatte, quando nel foglio di congedo sia constatata l'istruzione che quei congedati sappiano leggere e scrivere, e che abbiano prestato non meno di due anni di servizio effettivo sotto le armi. Il gruppo socialista terminò la riunione mandando auguri all'on. Rigola per la sua salute.

Mi risulta che i deputati socialisti non sono d'accordo circa i provvedimenti per il Mezzogiorno, nè rispetto ai progetti ministeriali, nè rispetto a quello di Sonnino.

— Il progetto presentato da Carcano si intitola: « Sgravi graduali ai tributi più onerosi ed altri provvedimenti a favore della produzione agraria ed industriale. » Esso consta di 26 articoli. Dal primo al settimo, Carcano provvede una diminuzione graduale del prezzo del sale fino a 25 centesimi, riservandosi di ridurlo fino a 20 centesimi.

Pei repubblicani dissidenti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Mi risulta che i maggiorenti del gruppo parlamentare repubblicano si adoperano alacremente per infondergli nuova vitalità, riammettendo a far parte di esso quei deputati che, dopo le deliberazioni intransigenti del Congresso di Ancona, n'erano usciti, deliberazioni che furono evitate nell'ultimo Congresso di Pisa.

A quell'intento lavorerebbero gli onorevoli Colajanni, Pantano e Bovio.

Quello che contiene il progetto di legge sugli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Vi mando altri particolari sul progetto di legge che riguarda gli sgravi.

Quantunque nel suo titolo il progetto accenni a provvedimenti di indole generale, questi mirano specialmente a favorire il Mezzogiorno e le isole.

Dopo avere istituito il fondo degli sgravi, e, nei termini che già conoscete, la sgravio della tassa sul sale, il progetto afferma che dopo che sarà ridotto gradatamente a centesimi 25 il prezzo del sale, si farà di tutto per scendere al più presto possibile a 20 centesimi.

Seguono altre disposizioni relative alla salatura del pesce ed alla preparazione dei prodotti d'esportazione di ortaggi, frutta, legumi e agrumi.

Gli articoli da 7 a 20 contengono i provvedimenti agrari. Vi è lo sgravio totale delle quote inferiori a lire due, lo sgravio di lire due per le quote sino a lire dieci d'imposta.

Sono esclusi da questo beneficio i contribuenti che godono di altri redditi, il cui concorso superi le lire dieci di tassazione. Tale sgravio avrà effetto dal 1.o gennaio 1904, completandosi con una analoga disposizione per la restituzione gratuita ai possessori di tutti i beni immobili espropriati dal Demanio.

L'art. 9 stabilisce che man mano che si compiano le operazioni di ciascun circondario, dove dovrà attuarsi il nuovo catasto, si provvederà al riparto della sovrimposta provinciale fra i circondari a catasto nuovo e quelli a catasto vecchio. Questa disposizione avvantaggerà la Basilicata, le provincie di Salerno e di Bari e la Sardegna.

Gli articoli 10, 11 e 12 provvedono ai fabbricati rurali. Se ne incoraggia la costruzione, esentandoli dall'imposta sul suolo occupato e concedendo agevolezze agli Istituti che concedono a tale scopo dei prestiti ipotecari. Si dispone che i fabbricati rurali siano censiti in ragione del suolo occupato, mentre attualmente nel Mezzogiorno e nella Sicilia sono censiti in ragione del reddito.

Gli articoli 13 e 14 concedono l'esenzione dall'imposta per non meno di dieci e non più di venticinque anni alle terre montane rimboschite, e per dieci anni ai terreni bonificati e colonizzati. Perciò si concedono speciali agevolezze agli Istituti che esercitano il credito agrario, e si esonerano per cinque anni dall'imposta di ricchezza mobile gli Istituti che sorgono dove non ne esistano altri. Tale esenzione si estende dagli Istituti alle Agenzie impiantate per esercitare il credito ipotecario nelle provincie del Napoletano, siciliane e sarde.

Gli articoli 17 e 18 esimono dall'imposta di ricchezza mobile i redditi derivanti dalla manipolazione, trasformazione e miglioramento dei prodotti, i redditi delle scorte vive e morte assegnate ai fondi, e i redditi del bestiame necessario alla cultura del fondo.

Per favorire e per estendere l'uso della mezzadria e della colonia, si abolisce la tassa speciale applicata secondo la legge del 1877.

Seguono altre notevoli disposizioni riguardanti gli opifici intesi a far sorgere le fonti del lavoro nelle provincie mancanti d'industria manifattrice.

Un Comizio a Roma contro le spese improduttive.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 0,5:

La Sezione di Roma del partito repubblicano ha deliberato, d'accordo con le altre frazioni dei partiti popolari, di promuovere un Comizio contro le spese improduttive.

La Commissione nominata dal Pontefice
incaricata di promuovere gli studi biblici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

L'Osservatore Cattolico annunzia che il Pontefice, volendo dare esecuzione a quanto ha determinato nella recente sua lettera apostolica *vigilantiae*, ha chiamato a far parte della Commissione incaricata di promuovere gli studi biblici i cardinali Parocchi, Rampolla, Satolli, Segna e Vives y Tuto. Questa Commissione sarà coadiuvata da parecchi consultori; in parte residenti in Roma e in parte corrispondenti dall'estero. L'elenco di cotali consultori sarà pubblicato a suo tempo.

Per il Congresso internazionale storico in Roma

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

In seguito agli accordi stabiliti dal ministro dell'istruzione con il sindaco di Roma, principe Colonna, il Congresso internazionale storico, che si riunisce sotto gli auspici del Re, avrà luogo in Roma dal giorno 2 al 9 aprile 1903.

Il Comitato, di cui è anima il comm. Gorrini, spedirà prossimamente le istruzioni e le comunicazioni relative a tutti gli inscritti.

La vertenza Leali-Galluppi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

I rappresentanti di Leali e di Galluppi, radunatisi in una sala di Montecitorio, avrebbero deciso le modalità dello scontro, che si farà domani.

Per il Collegio Ghislieri di Boscomarengo

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

In data 24 corrente la quarta sezione del Consiglio di Stato dichiarò non ammissibile il ricorso del signor Filati, presidente del Consiglio direttivo del Collegio Carlo Alberto di Torino, contro il Ministero dell'istruzione pubblica e contro il signor Carlo Bressone, studente di medicina. E ciò per causa del decreto reale dell'8 giugno 1902, che conferiva al detto studente uno dei posti gratuiti della fondazione Ghislieri, la quale è proprietà del Comune di Boscomarengo.

Il dispositivo della sentenza dice che il ricorso è respinto per difetto di legittimo interesse. E nella motivazione della sentenza medesima è stabilito che il conferimento dei posti di fondazione Ghislieri non spetta al Consiglio direttivo suindicato, bensì al ministro della pubblica istruzione. Ne viene che il Consiglio direttivo è messo in disparte e che l'istituto Ghislieri avrà regola e norma corrispondenti alle tavole di fondazione del 1869.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre:

Le nevicate che nell'Alta Italia, verso la fine della decade, ricoprirono le campagne sono considerate come vantaggiose alla vegetazione del frumento già germogliato, avendolo protetto contro il repentino abbassamento di temperatura che ebbe luogo in quell'epoca; d'altra parte arrecarono qualche danno ai pascoli autunnali, e fecero sospendere i lavori di scopertura delle viti in un momento in cui avevamo bisogno di essere proseguiti con tutto il vigore possibile.

Nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole si ebbero, sul finire della decade, pioggie copiose, che attivarono lo sviluppo delle erbe nei pascoli; ma turbarono alquanto le ultime semine e la raccolta delle olive.

Su quest'ultima non è ancora possibile di dire più di quello che nella decade passata è già stato detto; si constatano sempre le stesse differenze nell'entità del raccolto da luogo a luogo, e continua ancora il diffondersi, lento del resto, dei danni arrecati dalla mosca olearia.

Gli agrumi sono ormai vicini alla maturazione completa; ma si conferma la loro scarsità, specie negli aranci e nei mandarini.

Un discorso dell'on. Di San Giuliano sulla questione siciliana.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 19:

Il teatro Principe di Napoli, per la conferenza dell'on. Di San Giuliano, è affollatissimo. I palchi sono gremiti di signore. Si notano gli onorevoli Sciumina, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi, Gesualdo Libertini, Vagliasindi, Aprile, ex-deputato Benevento, vari consiglieri provinciali e comunali, e presidenti delle Associazioni monarchiche e cittadine. In fondo al palcoscenico, tra un trofeo di bandiere, spicca il ritratto del Re. L'ingresso di San Giuliano fu salutato da vivissimi applausi.

Egli pronunzia subito il suo lungo discorso sulla questione siciliana. Dopo aver esaminati i mali che travagliano la Sicilia, mette fra loro a confronto il programma dell'on. Sonnino e quello del Governo, — quale risulta dai discorsi di Zanardelli alla Camera e a Potenza, e di Balenzano a Modugno, — spiegando in quali punti e perchè propenda per il programma sonniniano.

Conclude dicendo che l'inferiorità economica della Sicilia proviene in gran parte dalle popolazioni stesse, che non sanno eleggersi i propri rappresentanti. « Sarebbe ingiusto accusare gli italiani delle altre provincie, che non hanno mai voluto essere coscientemente ingiusti! »

Una tempestosa seduta a un Consiglio comunale

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,35:

Al Consiglio comunale di Ponticelli si discuteva la proposta di imporre una tassa di famiglia dopo l'abolizione del casotto daziario. La minoranza democratico-cristiana, sorretta da alcuni socialisti, provocò incidenti vivaci, pei quali il sindaco reclamò l'intervento della forza. Mentre il delegato Ventimiglia entrava nell'aula, il consigliere Perillo lo oltraggiò; fu dichiarato in arresto, ma riuscì a svignarsela.

La seduta fu tolta fra grandi rumori.

Le elezioni generali amministrative a Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 20,10:

Il commissario regio pel nostro Comune ha fissato per le elezioni generali amministrative la data del 14 dicembre.

Previsioni ottimiste di Ritchie.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 11,30:

Parlando ieri al banchetto annuale della Camera di commercio di Croydon, Ritchie ha dichiarato che credeva che un nuovo aiuto pecuniario era necessario per i boeri e che si potrebbe accordarlo, onde l'armonia e la pace regnino nel Sud-Africa. Il cancelliere dello scacchiere espresse la speranza che sarà possibile, nel mese di aprile, fare qualche cosa per alleggerire il peso dei contribuenti.

Personaggi boeri in America.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Il generale Kruitzinger, i comandanti Fouché e Joubert si sono imbarcati per l'America.

Gli inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Dispacci da Aden comunicano che, secondo le ultime notizie giunte da Bohotle, la colonna volante del generale Manning portò soccorso alla guarnigione di Bohotle, e ritornò quindi a Carrera, dopo aver lasciato alquanti rinforzi.

Intanto un terzo della guarnigione di Bohotle soffre di febbri malariche.

Quanto al Mullah, egli si troverebbe a Mudug, non molto lontano.

Una squadra russa in Inghilterra.

Portland, 27 (*Stefani*). — La squadra russa, composta di due corazzate e quattro incrociatori, è giunta. La nave ammiraglia russa ha scambiato le salve con la nave ammiraglia inglese e le batterie della costa.

La flotta inglese lascia il Portogallo.

Lisbona, 27 (*Stefani*). — La flotta inglese è partita in direzione del Nord.

Il viaggio del Sultano del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 14:

Telegrafano da Tangeri che il Sultano si è fermato a Mequinez per pregare nella Moschea. E' accampato nel territorio dei Zimmours, dei quali incendiò i villaggi. Se la resistenza di questa potente tribù lo permetterà, la Corte sarà a Rabat nei primi giorni di dicembre.

Una nuova sollevazione dei kabili.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 19:

I giornali pubblicano un dispaccio in cui si dice che i Kabili Benider si sollevarono novamente, circondando Tetuan ed occupando le strade.

I triestini contro l'aumento della Lista Civile e delle spese militari.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 19,30:

L'Associazione politica « Patria » votò un vibrato ordine del giorno contrario agli annunciati aumenti della lista civile e del contingente militare. L'ordine del giorno si chiude con un invito ai deputati triestini di votare contro i nuovi aggravi.

Una tempestosa seduta al Reichstag.
L'ostruzionismo dei socialisti contro il progetto delle tariffe.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,45:

Kardorff, a nome dei deputati della maggioranza, ha presentato oggi una mozione colla quale si chiede che sia approvato in blocco il progetto della nuova tariffa doganale, colla riduzione del 25 per cento per alcuni dazi concernenti i prodotti industriali.

La discussione sulla procedura da seguirsi per tale mozione provocò un tempestoso dibattito.

Bassermann dichiarò che se la discussione della mozione Kardorff fosse rinviata, la Sinistra condurrebbe il dibattito in lungo, presentando altre mozioni.

Singer pronunziò un lungo discorso ostruzionista contro la Maggioranza, e il presidente lo richiamò all'ordine tre volte.

I socialisti intanto facevano vivi rumori e l'aula divenne un pandemonio.

Kardorff disse ch'era nell'interesse della patria tedesca che la Maggioranza chiede l'approvazione del progetto sulla nuova tariffa doganale.

A queste parole nuovi rumori si levano dai banchi socialisti.

Infine, dopo altri discorsi di deputati socialisti, *Spahn*, del Centro, potè parlare, malgrado i vivissimi rumori. Egli dichiarò che la mozione Kardorff non è contraria al regolamento, e che spetta solo alla Maggioranza di decidere quando essa debba venire iscritta all'ordine del giorno.

Bachem, fra i più violenti rumori, dice che non si vuole con ciò fare violenza alla Minoranza, tanto vero che se le frazioni che compongono la Maggioranza lo volessero, la mozione Kardorff potrebbe essere svolta seduta stante.

Ma il baccano dopo questo discorso di Bachem diventa così grande che la seduta viene tolta, e la continuazione della discussione è rimandata a domani.

Armamenti marinareschi germanici contro il Venezuela.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 19,20:

Telegrammi da Kiel annunziano che la *Gazzetta di Kiel* avrebbe ricevuto dall'Ufficio imperiale della marina l'ordine di armare immediatamente con equipaggio da guerra i tre incrociatori *Amazone*, *Ariadne* e *Niobe*, per partire pel Venezuela. Gl'incrociatori devono essere pronti a partire alla metà della settimana prossima.

Méline e la « République Française ».

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,5:

Méline ha dato le dimissioni da direttore della *République Française*, di cui era proprietario e redattore-capo da qualche mese Pietro Laffitte. Questi era stato accusato dai giornali ministeriali d'avere concluso un contratto col sacerdote Dabry, direttore del nuovo giornale clericale l'*Observateur Français*, per un abbonamento cumulativo ai due giornali. Laffitte dice che concesse a Dabry solo lo scambio d'uso, come lo avrebbe concesso a qualunque altro si fosse offerto come intermediario per gli abbonamenti fra i due giornali.

Il duello Kergnezec-Delaunay.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Stamane in una proprietà privata vi fu un duello alla spada fra il visconte Kergnezec, consigliere generale repubblicano della costa del Nord, e Prevost Delaunay, senatore dello stesso dipartimento. Lo scontro ha durato 45 minuti. Alla sesta ripresa Kergnezec fu ferito alla mano.

Il segretario della Federazione dei minatori assalito e ferito a Saint-Etienne.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,45:

Cotte, segretario della Federazione nazionale dei minatori, fu assalito a Saint-Etienne, nel pomeriggio, da un gruppo di 200 scioperanti. Il caffè ove si trovava il Cotte fu invaso dagli operai, che gli chiedevano di rendere i conti della Cassa della Federazione. Cotte fu insultato e ferito. Finalmente gli scioperanti si ritirarono, dopo aver messo sossopra il caffè, fino al punto di rovesciare un pesante bigliardo.

Guglielmo in difesa della memoria di Krupp

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 12:

Prima di partire da Essen, l'Imperatore riunì ieri alla stazione i membri della Direzione delle officine Krupp e i delegati degli operai, e disse loro che era rimasto commosso per la morte di Krupp, di cui era amico. E soggiunse che le speciali circostanze che accompagnarono il doloroso avvenimento gli dettero occasione di venire ad Essen anche come capo dell'impero per mettere sotto l'egida dell'Imperatore tedesco la Casa e la memoria del defunto Krupp, che fu vittima della sua integrità invidiabile.

« Il delitto — disse Guglielmo — fu commesso in paese tedesco e fu così infame, così vile, che fece salire il rossore sul viso ad ogni patriota tedesco, perchè si trattava di un oltraggio al popolo intero. Questo delitto è un assassinio, perchè non vi ha differenza fra colui che avvelena e colui che dal suo tavolo di redazione toglie ad un compatriota il suo buon nome e lo uccide con torture morali!

« Il delitto fu compiuto da uomini fin qui stimati come tedeschi; ma ora sono indegni di tale nome gli uomini che vogliono essere guida degli operai tedeschi, privandoli del loro amato capo, sorto dalle classi operaie tedesche e a cui esse debbono tanta gratitudine. Spetta ad essi il proteggere la sua memoria e far sapere a tutti gli operai che in avvenire non vi saranno relazioni comuni fra essi e gli autori di così abbominevoli fatti! »

Un'inchiesta sulla vita di Krupp a Capri.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Il redattore politico del *Vorwaerts*, che è anche deputato al Reichstag, è giunto a Napoli, allo scopo di fare un'inchiesta per conto del suo giornale sulla veridicità e l'estensione delle accuse mosse contro il defunto Krupp. Domani il giornalista tedesco si recherà a Capri.

Il grave sciopero di Marsiglia.

La sepoltura di un operaio italiano.
Una nave abbandonata dall'equipaggio.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 16,30:

Gli scioperanti stazionarono stamane nei dintorni del cantiere della Navigazione, ma sempre calmi. Nessuna manifestazione ebbe luogo, avendo le Compagnie di navigazione informato i caricatori che non riceverebbero più merci fino a nuovo ordine; ne risulta che tre quarti degli operai non lavorano da stamane.

Se lo sciopero persiste, dovranno scioperare tutti gli operai dei *quais*. I marinai del *Medea*, giunto stamane, sbarcarono subito. Un certo numero di piroscafi, specialmente quelli in destinazione dell'Algeria, non possono partire.

In questo momento diecimila operai, uniti a tutti gli scioperanti, accompagnano la salma dell'italiano Costigliola, che è stato ucciso da un agente di polizia.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 20:

La Commissione dei marinai scioperanti fu ricevuta stamane dal commissario marittimo e dal prefetto. Questi dichiarò che le misure di Polizia non significavano punto mancanza di fiducia nella saggezza della Corporazione, ma erano state prese per evitare che si intromettano tra gli operai i soliti elementi turbolenti, che provocano disordini. Gli scioperanti assicurarono il prefetto che si manterranno calmi, che rispetteranno la libertà di lavoro, e che vogliono solo discutere sui loro *desiderata* alla presenza dei direttori delle Compagnie. La Commissione infine ha chiesto che l'intervista coi direttori abbia luogo alla Prefettura, col concorso delle Autorità marittime.

Intanto domani avrà luogo una riunione dei direttori delle Compagnie di navigazione per concertare le misure da prendere in seguito allo sciopero. Parecchi direttori avrebbero manifestato il proposito di resistere energicamente, e di rifiutare ogni intervista colla Commissione degli scioperanti.

Lo sciopero però si estende rapidamente.

Duecentotrenta coscritti del contingente di Algeria e Tunisia sono fermi a Marsiglia, poichè non si possono imbarcare.

La nave *Isaac Pereire*, della Compagnia Transatlantica, è giunta stamane. L'equipaggio ha abbandonato il piroscafo per solidarietà cogli scioperanti.

Trenta artisti del teatro Khediviale, che dovevano partire col *Senegal*, si recano per ferrovia a Genova, dove s'imbarcheranno in un piroscafo italiano.

I moti rivoluzionari di Avana.

Avana, 27 (*Stefani*). — Parecchie tranvie furono danneggiate ieri da colpi di fuoco sparati dai tetti delle case. Un conduttore e due viaggiatori furono uccisi.

Un grave incendio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 19,30:

Nel pomeriggio scoppiò un gravissimo incendio al Punto Franco: in brevissimo tempo le fiamme distrussero alcuni magazzini di tele e di caffè, e minacciavano guai terribili per tutti, qualora le fiamme avessero raggiunti i magazzini vicini. Fortunatamente la pronta opera dei pompieri scongiurò che il fuoco assumesse una maggiore estensione.

Ciononostante, i danni sono rilevantissimi.

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*.

Buenos Aires, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Savoia*.

Penang, 27 (*Stefani*). — Il *Singapore* ha proseguito per Bombay.

New York, 27 (*Stefani*). — Il *Sicilia* è partito per Genova.

Un esattore spacciatore di monete false.
Due arresti.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 15,5:

Stamane vennero arrestati a Galliate l'esattore Giuseppe Martelli e certo Fontana Isidoro, agente della Casa Lombi d'Intra, fabbricante di liquori.

Gli arrestati vennero perquisiti e trovati in possesso di monete false. Vennero poscia sequestrate nella casa dell'esattore varie somme.

Il Martelli ed il Fontana vennero tradotti oggi stesso a Como.

Uno scontro di tranvie sulla Novi-Ovada.
Tre feriti.

Ci telegrafano da Novi, 27, ore 21,45:

E' avvenuto uno scontro lungo la linea tramviaria Novi-Ovada, tra un treno di passeggeri e un treno merci. I danni materiali sono notevoli. Tra il personale viaggiante si sono tre feriti.

I falsi monetari a Novara.
L'arresto di un esattore e del suo genero.

Ci scrivono da Novara, 27:

Faccio seguito al mio telegramma d'oggi, dandovi maggiori notizie intorno alle operazioni che molto diligentemente va svolgendo l'Autorità intorno alla scoperta dei falsari che hanno costituita una vera e propria associazione.

Un telegramma del vostro corrispondente da Nizza annunziava l'arresto colà di due fabbricatori e spacciatori di moneta falsa, certi Mamonto Maria e Onorato Gagliano. Ebbene la scoperta di costoro ha correlazione coll'arresto di due donne avvenuto pochi giorni sono ad Arona. Esse, perquisite, furono trovate in possesso di carte e di indirizzi che portarono a parecchie altre perquisizioni in Novara.

Ieri, verso le ore 18, il vice-commissario Frigerio, accompagnato dai delegati Dipalma e Bellone, da un maresciallo e da due agenti, arrivò a Novara, e, abboccatosi coi funzionari di qui, partì, con altri agenti della nostra squadra mobile, per Galliate, dove arrivarono alle ore 24 circa, e, dopo alcuni appostamenti, stamane, alle ore 4, procedettero all'arresto del reggente la Esattoria di Galliate, Martelli Giuseppe, e del suo genero Fontana Isidoro. Perquisite le loro abitazioni e gli uffici, sequestrarono monete false, molti pizzi e l'intera cassa dell'Esattoria.

I parenti del Martelli offersero una grossa somma per la libertà provvisoria, che fu negata.

Gli arresti di Nizza e di Arona pare mettano capo ad una seconda associazione non avente rapporto coll'altra. Le due donne spesero a Pallanza un biglietto da 25 lire falso, ma il truffato, accortosene in tempo, cercò di ricuperarlo. Però esse col battello erano già in via per Arona, dove spesero un altro biglietto da 25. Qui furono arrestate.

Vengo anche informato che gli stampi piccoli sequestrati al Maggioni in Milano riguardano la coniazione dei nichelini (la cui fabbrica non è stata ancora scoperta) e non dei 20 lire d'oro.

Queste le prime notizie.

Il Fontana è un elegante giovanotto, che circa un anno fa sposò la figlia del Martelli; faceva il viaggiatore di liquori, rappresentando la Casa Lombi di Intra.

Attendo di avere maggiori particolari intorno a questi importantissimi arresti.

Intanto noto che anche a Novara sono comparse le monete false da due lire e circolano liberamente, perchè riesce generalmente difficile distinguerle dalle vere. Solo a mezzo della lente si nota una leggera differenza nella stella d'Italia sovrapposta alla corona.

Mi si annunzia adesso che è stato spiccato mandato di cattura contro una persona che per la condizione sociale che occupa gode di alta influenza. Pare però che egli non possa a lungo sottrarsi alle ricerche della P. S., che procede energica e pronta.

Sciopero di metallurgici a Omegna.

Ci scrivono da Novara, 27:

Da alcuni giorni a Omegna è scoppiato lo sciopero nello stabilimento metallurgico per la fabbricazione dei pomi d'ombrello della ditta Cane. Questo stabilimento occupava circa 200 operai, i quali richiesero una diminuzione d'orario ed un aumento di paga. La Ditta rifiutò l'una e l'altra richiesta, e non volle trattare cogli scioperanti.

Stamane una Commissione di operai è venuta dal prefetto, pregandolo di interessare il sindaco di Omegna perchè si intrometta per comporre la questione.

Due fratelli imputati di omicidio.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Oddone Giuseppe e Matteo, manovratori alla stazione ferroviaria di Ovada, recatisi nelle vicinanze della casa di tal Campora Angelo, contadino, padre di sei figli, lo chiamarono in disparte e, dopo qualche parola ed una breve colluttazione, lo atterrarono con un colpo di marrone alla fronte, fratturandogli la base del cranio. Si dettero quindi alla latitanza. Il povero Campora dopo sei giorni moriva. I fratelli Oddone furono arrestati in Rossiglione, ove avevano trovato da occuparsi come manovali, e furono ammanettati.

Rinviato la causa al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, i giurati, dopo due giorni di discussione, emisero un verdetto nel quale dichiararono colpevoli entrambi i fratelli della morte del Campora, negando la provocazione e l'ubbriachezza. Ma i giurati omisero di votare il quesito dell'eccesso di difesa. Ritirati, su istanza delle Parti, a completare il loro verdetto, ammisero a favore degli Oddone tale discriminante.

La Corte condannò i due fratelli Oddone, uno ad anni 5 e mesi 10, l'altro ad anni 5 e mesi 11.

Il Procuratore generale e la Difesa presentarono ricorso in Cassazione.

Presidente: Marinelli; P. M.: Ragazzoni; P. C.: Ferrari; Difesa: Laporta e Faggi; Cancelliere: Peracchi.

Morto per un camoscio!

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Lunedì scorso certo Rolando Battista partiva da Ceresole Reale, con altri tre suoi compagni, per recarsi ai piedi dei ghiacciai alla caccia del camoscio, e riusciva ad ucciderne uno in un'altissima vetta.

Per poterlo far discendere di colà, il Rolando s'arrampicava sulla roccia e, abbrancatolo per le corna, lo trascinava in basso. Giunto però a metà della discesa, a causa del ghiaccio, il disgraziato sdrucciolava e precipitava in un sottostante profondo burrone, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale moriva all'istante.

REATI E PENE

Processo Casale.

L'elenco delle maestre raccomandate

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,28:

Nell'udienza d'oggi fu udito il testimone *Lepore*, aggiunto giudiziario, il quale disse che, essendosi recato dall'impiegato Maio per ritirare i documenti riguardanti due cognate che parteciparono al concorso per le maestre, vide negli incartamenti un elenco di maestre raccomandate dal Casale. Aggiunse che l'imputato Maio conserva ancora tale elenco, scritto dallo stesso Casale.

Casale allora esclama: « Lo si presenti! »

Maio lo esibisce, ma il teste *Lepore*, dopo averlo guardato, dice che l'elenco ora esibito non è quello visto da lui nel fascicolo citato.

Maio a questo punto dice che il *Summonte* deve ricordare che egli stabilì, con il Casale, l'elenco delle maestre.

Il *Summonte*, domandata la parola, dice che non ammette, nè esclude quanto affermò il Maio, al quale ricorda però d'aver dato l'ordine di fargli presenti tutte le raccomandazioni.

Il resto dell'udienza odierna non ha offerto alcun particolare notevole.

L'istrutteria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 19,55:

Il giudice istruttore interrogò l'avv. Caroli ed il dott. Boschi che, alla fine d'agosto, videro salire in treno, ad Imola, una donna che animatamente parlò con Tullio Murri.

Fu interrogata quindi per quattro ore Vittoria Fancini, ex-cameriera della Teodolinda, la quale servì presso di lei per quattro anni e venne poi, con un compenso di mille lire, licenziata dal conte Bonmartini, il quale voleva al suo servizio una donna più attempata. Ella disse di aver fatto le pratiche per l'affitto del famoso appartamento, ma esclude di conoscere il dott. Secchi. Aggiunse che la contessa Teodolinda mai le fece alcuna confidenza.

Fu anche novamente interrogato il cav. Valvassori, già tutore degli orfani Bonmartini.

Sindaco analfabeta?

(Tribunale Penale di Savona).

Secondo l'articolo 30 della legge comunale e provinciale, è elettore chi, fra gli altri requisiti, ha per quello di « saper leggere e scrivere ».

Ma quale la portata di questa locuzione?

Il Tribunale di Savona ha dovuto occuparsene nell'udienza del giorno 25 a proposito di un curioso processo.

A Roccavignale — paesello del circondario di Savona — nei primi dell'anno corrente la Commissione di revisione elettorale, composta di tre maggiorenti del luogo, ebbe intimato un ricorso di elettori, reclamanti la cancellazione di Moretto Paolo, negoziante in bestiame.

Come poteva darsi ciò se il Moretto era stato 14 anni sindaco, consigliere, giurato, membro di Commissioni per le imposte, ecc., ecc.?

Eppure la cosa inverosimile poteva essere vera. Risultando ai tre revisori che effettivamente l'ex-sindaco sapeva stentatissimamente fare il proprio nome, ordinarono che si presentasse a subire l'esame davanti il pretore.

A ciò si ribellò il Moretto, e fu cancellato. Ma la Commissione provinciale lo reintegrò nella lista, ed egli, a sua volta, querelò i tre revisori, dicendoli rei del delitto previsto dall'art. 97 della legge (dolosa cancellazione dalle liste).

I tre revisori, nonchè il sindaco attuale, Luigi Fracco — imputati di istigazione al delitto — dovettero così comparire davanti al Tribunale.

Ivi risultò, anche per il deposto del brigadiere dei RR. carabinieri, che effettivamente il Moretto sapeva e sa fare appena appena il proprio nome; che in occasione di elezioni politiche, essendo presidente del seggio, faceva leggere da altri le schede; che in Consiglio, dovendosi fare nomine, faceva scrivere da altri; che nell'occasione della consegna allo stato civile d'un figlio si era dichiarato illetterato (!); che faceva firmare le richieste e i mandati di rimborso da una figlia.... ecc., ecc.

Udito tutto ciò, il Tribunale dichiarò la inesistenza del reato, e mandò assolti i quattro imputati.

Moretto Paolo sarà mantenuto nelle liste come elettore? Rimanendo eleggibile ridiventerà sindaco? Conciliatore? Giurato?

Presidente: Nasi; Difensore: Nasi.

Il processo del notaio Carlo Umberto Borelli.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 1.o prossimo dicembre, dinanzi al nostro Tribunale Penale, si dibatterà il processo a carico del notaio cav. Carlo Umberto Borelli.

La triste storia della disastrosa rovina dei fratelli Borelli, professionisti che un giorno godevano l'illimitata fiducia d'una numerosissima clientela e la stima dei colleghi e di tutto il mondo giudiziario torinese, è ben nota ai nostri lettori, tanto più che ritornò ad essa la rinfrescata la memoria loro dall'annuncio dell'arresto del Paolo Maria Borelli, avvenuto a Ginevra, in circostanze circostanziate, pochi giorni or sono.

L'Umberto Borelli, più ancora del fratello, godeva d'una grande notorietà per la posizione eminente che occupava nel partito clericale torinese.

Però, a dispetto dei suoi sforzi per nascondere, sotto l'apparenza d'una grande ed apprezzata laboriosità, la triste verità delle sue marachelle professionali, a poco a poco s'incominciarono ad elevare contro di lui sospetti gravissimi, che presto lo attorniarono d'una sorda diffidenza da parte di quella stessa sua clientela che prima lo stimava della più cieca fiducia. Fu allora che il cav. Carlo Umberto Borelli tentò un ultimo e disperato salvataggio, associandosi il fratello Paolo Maria, che nell'autorità del suo nome rispettatissimo poteva ancora ricondurre a migliori sorti l'ufficio e salvaguardare l'onor suo, già di molto tarlato.

Ed invece anche Paolo Maria Borelli, pochi mesi dopo travolto nella rovina del fratello, fuggiva nella miseria, colpito da mandato di cattura, come pochi mesi prima aveva fatto l'Umberto.

Ora l'istruttoria accusò contro costui accuse gravissime di peculati ed appropriazioni indebite che salgono alla più che considerevole cifra di 280,000 lire. Chi primo trasse nelle branche della giustizia il disgraziato notaio fu certo signor Taliano, che, tutore del minorenne Baldracco Alberto, presentava all'Autorità giudiziaria una querela in odio al notaio stesso per la sottrazione della somma di L. 18,000.

Fu questo l'inizio d'una sequela di denunce e di querele, che ora, dopo una laboriosa istruttoria che durò circa undici mesi, si concretarono in parecchi capi d'imputazione, che assicureranno al notaio Umberto Borelli la condanna ad una grave pena. Ma egli è tuttavia latitante, e quindi il processo si sbrigherà in una sola udienza; nè forse così si potrà ancor dire in modo assoluto come egli abbia potuto sperperare una così ingente fortuna. L'accusa accenna ancora a certe spese voluttuarie di genere immorale, a grosse somme spese per conquistare e mantenere poi la eminente sua posizione, ed infine a certe operazioni finanziarie arrischiate e non compatibili coi suoi limitati redditi. *Cimi.*

Una querela dell'on. Compans.

(Pretura Urbana di Torino).

Per un'informazione inesatta siamo ieri incorsi in un equivoco. Il marchese Compans di Brichanteau ha sporto querela contro un ex-impiegato dell'Istituto Bonafous a Lucento, e non contro il conte Masino di Valperga, (vice-presidente dello stesso Istituto), col quale l'on. Compans conserva i migliori rapporti di amicizia.

Gli aggressori degli alpini condannati per direttissima

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Ieri il nostro Tribunale condannò per direttissima Vitale Salvatore e Gusan Federico a 5 mesi di carcere e circa 300 lire di multa per oltraggio e tentato ferimento dei soldati alpini il 22 corrente.

Dei fatti vi mandai diffusi particolari.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Il Santo*; *Le sorprese del divorzio*. — L. 2 50.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Samaritana*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scarano), ore 20,45: *Il venditore di uccelli*. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Povra Ghitin*; *'L mond a l'incontrari*; *Fa qui pro quo*. (Serata Teresa Marangoni). — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissime pubblicazioni!

L. GELLI

Visioni e Sogni

Versi — L. 1.

E. F. CIVININI

Il Rifiorimento

Romanzo — L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(30)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— No.... era fatale.... in ciò che accade voi non avete la più gran colpa.... Sono io che avrei dovuto fuggire quando il sospetto del pericolo m'è venuto, in luogo di ostinarmi in una presuntuosa difesa. Ah! ho lottato, ho lottato.... ma adesso è fatto, il fascino è completo.... non ho più volontà.... sono vinto.... Nelle vostre mani capricciose rimetto il mio cuore.... ma appiattatelo, Gisèle ne morrà.... Ella è stata per voi una tenera sorella.... per me un'amica impareggiabile e la più amante delle fidanzate.... La dimenticheremo noi nella nostra follia?.... Povera Gisèle!.... Ah! no.... no.... non possiamo dimenticarla!.... Costanza.... un supremo sforzo.... ditemi che voi potrete vivere senza di me.... che potrete dimenticarmi anche presso un altro.... ah! ditelo.... e separiamoci....

— Ah! Giorgio, — esclamai, — no, non è possibile.... è troppo tardi.... se mi abbandonate ancora, ve lo giuro per mia madre, ve lo giuro per voi che adoro, uccido senza aspettare domani....

— Povera Gisèle! — sospirò egli.

— Ah! non la compiango — esclamai, ripresa dalla gelosia. — E' lei che è amata, perchè, se ci separassimo, come desiderate, domani la sposereste.

— Vinguardate! Sposarla, mentire, fingere la gioia colla morte nell'anima non potrei.... Le forze umane hanno dei limiti.... Se voi acconsentite a separarci, io scomparirei, lo so ora, facendole il sacrificio inaudito di rinunciare a voi per risparmiarle la spina la più acuta del suo martirio. Dio lo sa se ho lottato per risparmiarglielo intero.... Perchè, voglio dirvelo.... fin dal giorno in cui c'incontrammo nel viale dei carpini io vi amo.... Un sorriso e mi conquistaste! Ingenuo, che mi credevo tanto forte nella mia volontà.... che credevo di essermi dato per sempre ad un'altra.... Ah! come voi dissipaste presto quell'ombra d'amore! Grazie alla mia incoscienza, il filtro divino s'insinuava in me.... Mi lasciai prendere come un fanciullo; ma quando vidi chiaro nel mio cuore, lottai come un uomo. Lottare? Inutili tentativi.... Era fuggire che dovevo.... Ma potevo ancora fuggire? Ah! come ho sofferto da quel giorno lontano!.... Sì, lasciatemelo dire, lasciatemelo ricordare.... Ho bisogno di pensarci per scusarmi.... per comprendermi.... per piangere su me....

— Caro Giorgio! — esclamai — dimentichiamo tutto ciò e siamo felici senza scrupoli.... Con quanto dolore non l'abbiamo pagata la nostra felicità!.... Anch'io vi amo dal primo giorno.... Oh! tacete, non pronunciate il nome che vi viene alle labbra.... Non è abbastanza che lo legga nei vostri occhi? Ah! perchè non posso abolire un passato aborrito?.... Ve lo giuro, Giorgio, è l'ardente desiderio di dimenticarvi, di riprendermi, di scacciare dal mio cuore ciò che mi pareva un amore colpevole, giacchè voi eravate il fidanzato di Gisèle, che ha provocato il passeggero eclisse di quel sentimento.... Ah! dubitate ancora!....

— Voglio dubitare — mormorò egli. — Voglio dirmi che un giorno verrà in cui sarò tradito, ingannato, a mia volta.... Spezzerò un cuore così tenero che aspiro a soffrire per espiare.... e vendicarla.

— Oh! Giorgio....

— Ma quel giorno — riprese egli vieppiù esaltato — non ti maledirò, non mi rivolterò.... I dolori che mi darai ti sono perdonati fin d'ora.... Tu vendicherai Gisèle e io dovrò ancora benedirti!

— Ah! mio povero amico! — mormorai con un singhiozzo.

Allora egli s'inginocchiò e:

— Perdono! perdono! — esclamò. — Mai più di tali parole verranno alle mie labbra.... Non temere nulla del passato.... lo dimenticherò nella ineffabile felicità che mi verrà da te. Ti amo tanto e sei tanto bella! Qual veste più raggiante Dio avrebbe potuto dare al tuo cuore ardente? Se l'oblio venisse pure domani, avrei già avuto la mia larga parte di felicità.

Mi trasse a sè e mi baciò sulle labbra.... poi fuggì....

— Dove andate? — io gridai — perchè mi lasciate?

Egli si fermò, e con voce alterata:

— I lumi si spengono, al castello — mi disse — devono inquietarsi della vostra assenza. Dovete rientrare subito, bambina mia....

— Rientriamo assieme.

— No; io vado a la Fromaye.... Non voglio parlare con nessuno stasera.

— E domani, Giorgio?

— Domani andrò a trovare Gisèle e le dirò: « Vi venero e vi ammiro.... darei per voi il mio sangue, ma è più facile dare la nostra vita che domare il nostro cuore. Abbiate pietà di un gran colpevole, voi che avete un'anima tanto dolce, voi che non sapete odiare.... Vi amo come un fratello.... ma per Costanza muoio d'amore.... »

— E se Gisèle si rifiutasse di rendervi la vostra parola?

— Ah! non dubitate di lei!.... Ma siamo ragionevoli. Costanza.... lasciamoci.... per poco.... l'aria che voi respirate è, adesso, necessaria alla mia vita....

— Ebbene, sì, lasciamoci.... ma promettetemi che ci rivedremo presto.... domani mattina.... nel parco.... là, presso al lago.... ve ne prego.... venite per me.... per me sola.... Volete?

— Voglio tutto ciò che voi volete.... Verrò!

Si allontanò, e io mi avviai verso il castello: ma, fatti pochi passi, inciampai e poco mancò non cadessi.... Ai miei piedi giaceva una forma bianca.... Tremai di spavento, ma troppo presto la riconobbi.... Ah! disgraziata Gisèle!.... Nascosta dietro ad un albero, alle ore e forse, poco discosto dalla panca dove un istante prima Giorgio ed io eravamo seduti. (Continua).

SPORT

Sfida che si muta in duello.

Mérignac e Kirchoffer contro Vega e Pessina.

Le condizioni del duello.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 14:

I testimoni di Mérignac e Kirchoffer dichiararono ad un redattore del *Velo* che le condizioni del duello con Vega e Pessina sarebbero gravissime. Lo scontro avrà luogo a Nizza, ovvero nel principato di Monaco.

Vega e Pessina accettano — Il duello si farà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20.50:

In seguito alle lettere pubblicate dal maestro Vega, prima, e da Francesco Pessina, poi, deploranti vivamente l'atteggiamento dei maestri francesi Mérignac e Kirchoffer, dopo aver lanciato la sfida ai maestri italiani per provare la superiorità della scuola francese, Mérignac e Kirchoffer telegrafarono stamane al Vega in questi termini: «Signor Franco Vega, Napoli. La costituzione dei testimoni vi proverà che i guasconi non scherzano mai con una partita d'onore. Firmati: Mérignac - Kirchoffer.»

Contemporaneamente perveniva al Vega questo secondo telegramma: «I signori Giorgio Breitmayer, ... e Massard, della sala Jean, testimoni dei maestri Kirchoffer e Luciano Mérignac, domandano al signor Vega di indicare i nomi di due suoi amici per materia d'occorre.»

Gli identici telegrammi pervennero a Francesco Pessina.

Il maestro Vega si affrettò a telegrafare a Mérignac e Kirchoffer, accettando pienamente la loro novella sfida, mettendosi a loro disposizione. Telegrafò anche a Breitmayer e Massard, indicando i nomi dei suoi rappresentanti, i quali attendono solo l'arrivo a Napoli dei francesi.

Il maestro Pessina telegrafò identicamente.

Ecco il testo dei telegrammi di risposta inviati da Vega e Pessina.

Francesco Pessina, accettando la sfida di Mérignac e Kirchoffer, telegrafò loro nei seguenti termini: «Accettando, ho telegrafato ai vostri secondi.»

Telegrafò poi a Breitmayer: «I miei secondi sono pronti e attendono l'onore di una vostra visita quando vi piacerà fissarla, il loro indirizzo è Francesco di Sommaiolo, via Mergellina, 26. Saluti.»

Il maestro Vega telegrafò nei seguenti termini a Breitmayer: «Come ho contemporaneamente telegrafato ai signori Mérignac e Kirchoffer, vi avverto che il mio testimonio signor Cristoforo Logascio si trova a vostra disposizione fino da questo momento ed aspetta l'onore della vostra visita nel giorno che vi piacerà fissarlo per telegrafo al suo indirizzo.»

Il duello avverrà certamente a Napoli e si farà con spade francesi rigide, un po' più corte di quelle italiane.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

I giornali si occupano della vertenza fra gli schermidori francesi ed italiani, ricordando i precedenti della sfida e riportando le lettere di Vega e di Pessina al *Mattino* di Napoli.

L'inaugurazione del Congresso dei cacciatori.

La prima seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

Alle ore 11 si è inaugurato nel teatro Drammatico il Congresso della Federazione italiana dei cacciatori per discutere intorno al diritto della caccia. Intervennero all'inaugurazione l'on. Baccelli Guido, i rappresentanti della Provincia e del Comune, parecchi deputati e numerosi cacciatori. Tra essi notammo i rappresentanti della Società di Sport di Ancona, il conte Vittorio Peruzzi, della Società cacciatori di Venezia, il cav. Giulio Franceschi, della Società cacciatori di Fabriano, Cesare Tiò, della Società cacciatori di Piacenza e della Lega cacciatori di Milano, l'ex-deputato Camillo Tassi, della Società cacciatori di Valdinievole, Raffaello Lavoratti, della Società Pro-Avibus, il barone Guglielmo Nolde, della Sezione Federazione cacciatori di Firenze, Tertulliano Pieretti.

Erano presenti inoltre il presidente della Federazione dei cacciatori italiani, deputato Rosselli, il conte Rostagno, pel Consiglio provinciale, il vice-presidente della Federazione, i deputati De Amicis e Landucci, il professore Pestempsky, pel sindaco.

Il colonnello Leguio e il professore Amadeuzi, di Taranto, hanno telegrafato di non poter intervenire, facendo auguri.

L'on. Rosselli fece il discorso inaugurale.

Gli rispose Baccelli, che promise di occuparsi con vivo interessamento della questione trattata dal Congresso, soggiungendo che attendeva da questo pratiche proposte.

Gli oratori furono applauditissimi.

La vita che si vive

Il pastore luterano della chiesa di Lion a Greenville (Nuova Jersey), in vista dei troppo numerosi matrimoni che avvenivano fra le damigelle appartenenti al coro del tempio, ha testè emanato un nuovo regolamento tendente a tarpare le ali a quelle fra le signorine coriste che sono troppo facili ai voli sentimentali.

Il nuovo regolamento dice: «Considerando che in Cielo non c'è matrimonio, e che noi, dotate del divino dono del canto, abbiamo la missione di condurre gli altri al Cielo col vostro servizio in chiesa.

«Considerando che il matrimonio più non permette alle coriste di dedicarsi col consueto zelo alla loro divina missione.

«Si stabilisce: 1.o Le signorine addette al coro non potranno maritarsi entro l'anno dalla data del presente; 2.o Coloro che trasgrediranno a questo obbligo contrattuale saranno passibili di una multa di cento dollari.»

Il giornale da cui tolgo copia del documento dice che tutte le damigelle si sottoposero al nuovo regolamento, ma il giorno dopo si affrettarono a versare nella cassa di una Banca una parte del rispettivo emolumento onde essere pronte a pagare la multa se caso mai entro l'anno si presentasse un marito a tiro di mano.

Se il nuovo regolamento non conseguirà dunque lo scopo che si era proposto il pastore, avrà per sempre però la preziosa virtù di educare le signorine coriste al risparmio.

Senza contare che il pagamento dei cento dollari renderà i mariti più «cari» e la [illegible] più preziosi alle signorine coriste.

Io immagino qualche breve dialogo fra le damigelle del coro di Lion a Greenville.

— Dunque è vera la notizia?

— Sì, esco dal coro per fare la «prima donna» del mio futuro marito.

— Te fortunata!

— E tu non hai ancora nulla in vista?

— Ne avevo uno, ma mi sono avveduta che non valeva i cento dollari della multa!

Sei mesi dopo.

— Ebbene, come ti trovi con tuo marito?

— In confidenza, l'ho pagato cento dollari, ma se trovassi da rimetterlo per cinquanta lo farei subito!

— Oh! Ti trascura forse?

— Non è questo!

— Ho capito: ti tradisce; fra te e lui c'è un'altra donna....

— Eh! se non ci fosse che una donna! Il male si è che fra lui e me c'è un bastone!

— Come, ti batte?

— Una volta al giorno nei dì feriali e due volte alla domenica!

***

Per la raccolta.

Me la manda un assiduo di La Motta.

Teatro della Motta
Questa fera a ore 7
rapresenterà
Amideo 8 di Savoia
della in vita il padre dei poveri tragidia in 5 atti una recita in poisia con termine di una farsa che si ride vi aspetiamo.

***

La penultima.

Stupidini venia i tempi antichi.

— Si sono ormai perdute oggidì le buone tradizioni dell'educazione famigliare. Ai miei tempi un padre di famiglia prima di battere sua moglie mandava a dormire i ragazzi.

— Ma nessuno vi impedisce di seguire questo buon sistema.

— Oh! per mio conto l'ho sempre seguito. Non è vero, mia buona Geltrude?

***

L'ultima.

— Ho trovato un segreto per digiunare 30 giorni di seguito.

— Oh! E si può conoscere questo segreto?

— Certo: mangiando di notte.

Io per tutti.

Ucciso a bastonate.

Ci scrivono da Biella, 27:

Ieri l'altro a Mosserano scoppiò, per un futilissimo motivo, un diverbio fra certo Mercandetti Francesco e certi Foriel Pietro e Giovanni, fratelli.

Ma ben presto il diverbio degenerò in rissa, che ebbe un esito fatale: uno dei Foriel, dato ad un tratto di piglio ad un nodoso bastone, picchiò varii terribili colpi sul capo del Mercandetti, lasciandolo quasi esanime al suolo.

Dopo ciò, i due fratelli si diedero alla fuga. Il ferito fu portato all'Ospedale di San Carlo quasi in fin di vita. Infatti ieri mattina il disgraziato cessava di vivere.

Fu arrestato già uno dei fratelli Foriel, il Pietro; l'altro è tuttora latitante.

Oggi si recò sul luogo il giudice istruttore e i periti per accertare le responsabilità nel luttuoso fatto.

Il ferimento avvenne in una pubblica via del paese.

Un investimento di treni merci a Villafranca.

Questa notte, alle 2, presso la stazione di Villafranca d'Asti, un treno di servizio proveniente da Torino investì violentemente un treno merci che si trovava fermo.

E' vera e grande fortuna che si trattasse soltanto di treni merci, chè altrimenti la violenza dell'urto avrebbe avuto le più tragiche conseguenze, rinnovando il ricordo di grandi disastri ferroviari. Infatti l'aspetto che presenta il luogo ove accadde l'investimento ne suggerisce facilmente l'idea; tutta la parte posteriore del treno investito è fracassata, e alcuni vagoni sono penetrati uno dentro l'altro; la macchina del treno sopravvenuto è balzata dalle rotaie e s'è confitta nel terreno, ridotta a quello stato che si può facilmente immaginare; il tender è tutto contorto e i 5 o 6 vagoni che seguivano formano gli uni sotto gli altri come un unico ammasso, una piramide sciancata.

Al momento dell'urto il macchinista del treno che investì il convoglio fermo s'è gettato dalla macchina, riportando qualche leggera ferita; il fochista, invece, che non ne ebbe il tempo, rimase tuttavia illeso e salvo per miracolo in un breve spazio tra il tender e la macchina. Il frenatore del treno investito, che si trovava nell'ultimo carrozzone, fece pure a tempo, quando s'accorse del convoglio che giungeva velocemente, a balzare a terra, salvandosi così dallo sfracelo.

Quanto alle cause dell'investimento, pare che, più che nella nebbia, si debbano ricercare nel funzionamento dei freni. Il convoglio merci avrebbe dovuto partire da Villafranca mentre quello sopraggiunto partiva dalla stazione di Villanova; invece non si mosse. Così il treno in moto ne avvertì improvvisamente la presenza, segnalata dai dischi e dai petardi, quando giunse ai piedi della rapidissima discesa di Dusino; il macchinista cercò bensì di arrestare la marcia, ma i freni sembra che — *mors solita* — non abbiano agito, e per l'impeto della corsa che la discesa aveva dato al treno l'investimento non potè essere evitato.

Stamane la linea non potè essere sgombrata, e i treni provenienti da Genova e quelli in partenza da Torino dovettero arrestarsi al luogo del disastro, dove venne stabilito il trasbordo.

A causa dell'ingombro della linea, il treno di Roma che dovrebbe giungere a Torino alle 7,54 è arrivato in stazione alle 10,15.

Arti e Scienze

La morale della favola.

Quanto è accaduto nelle passate sere al teatro Carignano merita un commento più generale. Noi abbiamo assistito ad una piccola battaglia che ha sfatato l'antico proverbio di classica esperienza: Tra i due litiganti, il terzo gode. Ora chi non ha goduto realmente tra queste due fazioni di pubblico è stata la commedia sulla quale si accese la disputa. Il «Ponticello», che invece di unire due rive, tendeva a dividerle, è stato smontato, ripiegato, tolto di mezzo. Poco o nulla male, come già dissi altra volta: la commedia della signora Gréanc e del signor De Croisset non giustifica tanto rimpianto e non può pretendere un necrologio pieno di rammarichi e di [illegible]. Ma ora, sparito, anzi digerito, per quanto malamente, il pomo della discordia, possiamo trarre serenamente dalla fisonomia dell'accaduto alcune considerazioni di più largo concetto.

Noi abbiamo deplorato il contegno di quella piccola e giovanil parte del pubblico che con clamori smoderati ed intempestivi ha interrotto più volte nella prima sera l'audizione della *Passerelle*. Per molte ragioni: anzitutto perchè da qualunque critica, da qualunque giudizio, sia pur rigoroso e severo, ci sembra non debba mai scompagnarsi la cortesia: tanto più dovuta quella sera, dacchè chi si presentava al giudizio del pubblico era una donna, una intelligente signora straniera che non ha aspettato a scrivere questa commedia per esser nota e rispettata nel suo paese. Ed anche a voler considerare queste rumorose interruzioni e questi chiassi come protesta contro un biasimevole indirizzo delle nostre Compagnie nell'acquisto di novità straniere, ci parve che la commedia, cagione di tanto frastuono, non meritasse la tempesta scatenatasi sul suo capo — certo assai meno colpevole di altri nuovi importati — in nome dell'arte, della morale, del teatro, ecc. E, ad ogni modo, ci parve ancora che se la rivolta contro questo genere di contrabbando importato in Italia doveva scoppiare proprio alla sera della *Passerelle*, alcuna condanna poteva apparire più seria, più fondata e più autorevole di quella che fosse risultata da una seria, logica disapprovazione, ad atti compiuti, a commedia finita. Niuno rispettoso dei diritti propri avrebbe impedito a quei dissidenti di usare di un proprio diritto: quello di disapprovare.

Noi abbiamo deplorato gli eccessi sconsiderati di malumore, i preconcetti palesi di giudizio scoppiati fin dalle prime scene senza sufficiente motivo, provocatori alla lor volta di una non ingiustificabile reazione di applausi, non meno clamorosa ed intemperante. Tutto questo lamentammo per quel sentimento di dignità e di rispetto che crediamo non debba abbandonare il pubblico, anche giovanile, nei suoi giudizi, per quel principio di equità che ci fece parer inopportuna una tal condanna sommaria.

Ma non vorremmo, d'altro canto, che questo «caso» passasse senza lasciar un salutare avvertimento alle nostre Compagnie. Non vorremmo che, esaurita da una parte la questione di cortesia, di dignità e di opportunità, per cui demmo torto a chi l'aveva suscitata, continuassero esse in quella stolta ed affannosa gara rappresentativa di lavori stranieri, francesi specialmente, che mutano la commedia in una farsa triviale, lo spirito comico nei sal'otichi della licenza, la grazia dei motti nell'arditezza della salacità, e non vedessero nell'incidente di questo non colpevole *Passerelle* un sintomo di quella rivolta del buon senso e della pazienza del pubblico, che avrebbe dovuto scoppiare ben prima e più ragionevolmente.

Noi vorremmo che i nostri capocomici meditassero il rovescio della medaglia in questo caso presente: riflettessero, cioè, sul deplorevole andazzo di quell'arte scurrile e volgare, che tutti sono pronti a spregiare, pochi o nessuno a bandire dal proprio repertorio.

Per conto nostro da lungo tempo abbiamo levato il grido della rivolta, e abbiamo ancora, quando il pubblico non fischiava, pubblicando, al *Paradiso*, all'*Anguilla*, al *Tacchino*, alla *Dame de chez Maxim*, ai *Biglietti di alloggio* e compagni, bollato di «teatro della porcheria» questa valanga di sciocchezze e di delitti artistici, che ci rotolava d'oltr'Alpe.

Noi vorremmo che i nostri capocomici pensassero — anche quando, come ora per la *Passerelle*, non hanno tutto il torto — al loro torto grande, ingiustificabile, imperdonabile di aprire le braccia a tutta la merce di infima qualità che gli importatori di mestiere loro mettono dinanzi. Vorremmo che non si lamentassero più sottovoce, ma si ribellassero alle imposizioni di costoro che, per avere una commedia francese e mediocre, li costringono ad accettare i rifiuti e la merce più avariata dell'acquisto.

Vorremmo che si ribellassero energicamente, sia per non farsi colpevoli di spettacoli indecenti, sia per non declinare i suoi già lauti proventi con altissimi, esagerati diritti di autore. E pensassero che se per questa ribellione ad un giogo venissero a mancare le attese appetitose novità di Parigi, essi non avrebbero che a rivolgersi al buon repertorio italiano, anche al vecchio. E sarebbero certi che il pubblico non mancherebbe di affollare i loro teatri, come sempre accade quando il buon senso di qualcuno fa rivivere novamente sulle scene qualche nostra, anche rimpatta, commedia, da cui si diffonda quell'ampio spirito di arte e di onestà, che riempie i polmoni di ossigeno, e non apre la bocca solo al riso volgare o sgangherato della licenza, o allo sbadiglio del tedio e della nausea.

Tutto questo vorremmo che imparassero tanto dal malaugurato caso presente quanto dall'esperienza del passato, senza temere che il pubblico chieda loro ad ogni costo novità, anche quando, per darne, occorre bussare alla porta di questi importatori e chinare il capo alla loro volontà. Il pubblico accorre volentieri ad una buona e vecchia commedia, purchè sia ben eseguita.

Tra poco noi vedremo comici e capocomici radunarsi a Roma in Congresso. Vi saranno, al solito, molti discorsi e molte proposte. Si discuterà di interessi personali ed economici, ma vorranno essi affrontare il problema riguardante questa parte del repertorio moderno straniero che corrompe il gusto del pubblico, le tradizioni pure del nostro teatro e la loro arte di interpreti?

Vorranno essi convincersi pubblicamente di ciò che intimamente sono persuasi? Se ciò fosse, noi potremmo dire, pensando all'incidente attuale, che non tutto il male vien per nuocere e che essi, anche da una fischiata non del tutto opportuna, hanno saputo finalmente trarre ed applicare la morale.

dt.

La sala piemontese all'Esposizione di Venezia.

Sollecita di un continuo rinnovamento, l'Esposizione internazionale di Venezia del nuovo anno assumerà una nuova e particolare fisonomia.

L'arte cosidetta pura, quella che si svolge nel quadro e nella statua, è destinata a recare un suggello d'alta bellezza nella casa, non a vedersi affastellata su di una parete nuda o in un canto di sala. E' questo il maggior torto delle Esposizioni artistiche, come di solito sono attuate: ridotte, cioè, a un caleidoscopio di quadri, la cui vicinanza origina i più sgradevoli effetti e nei quali un'opera d'arte non può mai essere giudicata in quanto vale, ma secondo che ha favorevole o meno la disposizione dei quadri vicini, che ne distruggono l'occhio colla violenza delle tinte e l'ampiezza delle proporzioni.

Già qualche progresso s'era potuto constatare, per opera appunto del Comitato dell'Esposizione di Venezia, nell'ordinamento delle ultime Mostre. Sul punto d'indire la quinta, s'è voluto iniziare, per la prima volta in Italia, la fusione dell'arte pura coll'arte decorativa. Sull'esempio di talune felicissime Esposizioni di secessionisti tedeschi, il Comitato intende che ogni Sezione formi un tutto compiuto e armonico, nel quale le opere d'arte trovino l'ambiente che può far valere ogni loro pregio, formando parte della decorazione complessiva. A questo fine «la Presidenza darà incarico ad apposite Commissioni artistiche di provvedere alla decorazione ed all'arredamento di alcune sale regionali italiane», e «gli industriali invitati da codeste Commissioni a concorrere alla Mostra con oggetti mobili o arredi fissi, godono di tutti i diritti degli artisti esponenti».

Così è dato anche modo alla fervida arte decorativa moderna italiana di dare compiuto saggio dei suoi progressi, perpetuando in qualche modo l'insegnamento e la gara della nostra ultima Esposizione.

Al Piemonte fu, per questo scopo, assegnata una magnifica sala, quella, cioè, che nelle Esposizioni precedenti era occupata dal Gruppo veneziano; e la Commissione incaricata di organizzare la Mostra che essa accoglierà è composta da Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, Pietro Canonica, Giacomo Grosso e Andrea Tavernier.

«L'Elisir d'amore» al Vittorio. — Secondo ogni probabilità si annuncia per domani la ripresa del gioiello donizettiano, ricco di quella vitalità giocosa che era il patrimonio inesauribile dei nostri grandi italiani, ed ora tristemente esula lontano dai prodotti moderni. Chi ricorre col pensiero alla derivazione storica di queste pagine felici, vi riscontra con legittimo orgoglio l'impronta dei settecentisti italiani, da cui la stessa arte del Mozart venne largamente influenzata. E il pubblico torinese, incoraggiando questo spettacolo, potrà convincersi che la schietta invenzione melodica italiana trionfa degli anni, come l'amore giocondo dei suoi creatori vince la musoneria dell'ora che passa.

Le parti saranno così distribuite: *Adina*, Lucia Feria; *Nemorino*, Franco Mannucci; *Belcore*, Tancredi Pervio; *Dott. Dulcamara*, Ettore Borelli; *Giannetta*, Elvira Alessio.

Teatro Carignano. — Avremo stasera a questo teatro un'altra piccola novità, un bozzetto drammatico in un atto del signor Diego De Gregorio, intitolato *Il Santo*.

Ecco pure annunciata la prossima andata in scena del dramma in due atti di Hervieu, nuovo per Torino, *L'Enigme*, e la ripresa della *Messalina* di P. Cossa.

Teatro Rossini. — Stasera lo spettacolo è in onore della signorina Marangoni, la vivace e intelligente artista che conta non poche simpatie nel pubblico di quel popolare teatro. Si rappresenterà il dramma in un atto di Carlo Marsello Pagano: *Povero Gittin*, che ebbe già in passato lieto successo, e la commedia in due atti di G. Bertinati: *'L mond e l'incontrari*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Note statistiche dell'Esposizione.

Nelle cifre ieri comunicate sulle entrate alla Esposizione, si sono trascurati gli ingressi non a pagamento, cioè quelli degli azionisti, espositori, comitive diverse, ecc. Queste entrate furono: azionisti N. 350,494, espositori N. 275,466, entrati in comitiva N. 17,394. Totale N. 643,358. Aggiungendovi gli ingressi a pagamento, numero 874,731, sono N. 1,518,084 le entrate totali all'Esposizione.

Il totale incasso in contanti, per entrate a pagamento, fu di lire 823,614, fra cui lire 13,746 20 *Pro Martinica* e lire 17,742 20 *Pro Sicilia*.

La principessa Letizia a Parigi. — S. A. R. e I. la principessa Letizia è partita ieri mattina alla volta di Parigi, col treno direttissimo delle ore 10,23. Salutarono l'augusta Donna alla stazione di Porta Nuova la duchessa Elena d'Aosta, la sorella di questa, principessa Clementina d'Orléans, e il Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta a Roma. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri sera, col diretto delle ore 20,5, per la capitale.

Arrivi e partenze. — Partì ieri sera, alle ore 20,5, alla volta di Roma l'on. Danco.

Giunse e proseguì pure per Roma l'on. Alfonso Farinet.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 1.o dicembre p. v., alle ore 15,30.

Insieme a numerosi oggetti d'indole amministrativa, sono pure all'ordine del giorno alcune interpellanze, tra le quali una sui corsi serali presso le scuole municipali per l'abilitazione all'elettorato, e un'altra sugli atti municipali riguardanti l'Amministrazione, entrambe presentate dai consiglieri socialisti.

A domicilio coatto. — L'altro ieri, in una sala della Prefettura, sotto la presidenza del prefetto, senatore Guiccioli, si è riunita la Commissione provinciale per il domicilio coatto, composta del questore, comm. Gioda, del tenente-colonnello dei carabinieri, cav. Raimondi, del vice-presidente del Tribunale, cav. avv. Garbasso, del sostituto procuratore del re, avvocato Mellini, e dell'avv. Intaglietta, segretario.

Dopo l'esame delle varie proposte, la Commissione decise l'invio a domicilio coatto dei seguenti pregiudicati, i quali già si trovano in carcere: Emanuele Meddi, Grandi Nicola, Ceccato Carlo, Varetto Raimondo, Cencerno Antonio, Bertolio Giuseppe, Badan Simone, Carrossa Raimondo, Beltramo Luigi, Chiantelli Giovanni.

Lo stesso provvedimento fu pure preso contro altri sei pregiudicati, il cui arresto finora non si è potuto eseguire perchè latitanti.

I ladri. — Giol Lorenzo, lattivendolo, denunziò che un ignoto ladro lo derubò di un recipiente contenente 32 litri di latte, che egli aveva momentaneamente lasciato in via Quattro Marzo, N. 9.

— Il decoratore Giorgis Giovanni denunziò che ieri venne derubato del paletot che aveva lasciato in una camera della casa di via Montevecchio, angolo corso Re Umberto, ove lavora.

STATO CIVILE DI TORINO

27 novembre 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Boliolli Bandolino con Brusa Matilde — Oberto Delfino con Quarà Teresa — Bosi capitano Angelo con Benedetto Vittoria, delle Marie.

MORTI: Bernardi Adelaide, Fassi 25, di Torino, sarta, via Cernaia, 38.

Bertinetti Giuseppe, id. 80, di Avigliana, pensionato ferroviario, corso Francia, 27.

Nasi Carolina (ved.) n. Ostellino, id. 86, di Brandizzo, agiata, via Ormea, 21.

Beomuari Benedetta (ved.) n. Dalcek, id. 61, di Villadeati, casalinga, via della Zecca, 29.

De Ferrez Carlo Enrico, id. 64, di Torino, banchiere, via Accademia Albertina, 42.

Falsa Maria n. Bonis, id. 75, di Almese, negoziante, via Savigliano, 6.

Sandretti Annunziata (ved.) n. Gamola, id. 70, di Piacenza, via Nizza, 42.

Cottino Luigia n. Aprile, id. 72, di Torino, casalinga, via Bava, 20.

Lisiolo Francesca (ved.) n. Bosco, id. 63, di Torino, casalinga, via Milano, 18.

Tarasco Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, Ospedale di Lanzo, 69.

Chanè Basilio, id. 75, di Torino, falegname.

Rossi Ignazio, id. 82, di Moncalieri, carrettiere.

Gianotto Carlo, id. 47, di Venaria Reale, macchinista.

Boetti Margherita n. Perero, id. 32, di Torino, casalinga.

Bogia Antonia n. Cardone, id. 32, di Nole, contadina.

Castelli Antonio, id. 83, di Castagnole, contadino.

Mossa Giov. n. Marengo, id. 62, di Serralunga d'Alba.

Rizzi Giulio, id. 28, di Curvolo, contadino.

Cavallone Giovanni, id. 57, di Terruggia, colonista.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Due ufficiali italiani allo Zanzibar.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,13:

Il *Corriere di Napoli* dice che due ufficiali dell'esercito partirono per lo Zanzibar, in missione riservata. Vennero accompagnati a bordo del piroscafo da una lancia della marina. Il Ministero aveva telegrafato, giorni sono, al Comando del Dipartimento, ordinando di consegnare ai due ufficiali, per loro uso personale, delle pistole Mauser.

Un accordo anglo-francese.

La risoluzione delle controversie fra i due paesi

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 6,15:

Secondo il *Manchester Guardian*, si sarebbe operato un ravvicinamento fra la Francia e l'Inghilterra. Un accordo sui principali punti controversi fra i due paesi sarebbe intervenuto prima della decisione del Governo francese di mettere la flotta del Mediterraneo sopra piede di pace e sospendere la costruzione di tre corazzate. La Francia avrebbe mani libere nel Marocco e l'Inghilterra si sarebbe impegnata ad impiegare i suoi buoni uffici presso il sultano del Marocco per indurlo a considerare la Francia come la protettrice naturale.

Si sarebbero fatte riserve per Ceuta, che verrebbe neutralizzata. In cambio, la Francia rinuncerebbe ad ogni occupazione di Terranova nelle nuove Ebridi. Sosterrebbe lo *statu quo* in Egitto e riconoscerebbe l'Inghilterra come la tutrice naturale del paese. La Francia inoltre si impegnerebbe di fare tutti i suoi sforzi per condurre alla soluzione di tutti i punti controversi fra l'Inghilterra e la Russia.

Il *Daily Telegraph* fa notare che il miglioramento delle relazioni anglo-russe lo si deve ad un certo accordo amichevole colla Francia, le cui relazioni coll'Inghilterra sono cordiali come non lo furono mai negli ultimi 30 anni.

Le difese spagnuole intorno a Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,5:

Il *Daily Mail* riceve da Gibilterra che il generale Loques, governatore generale di Siviglia, accompagnato da un grande Stato Maggiore, è giunto ieri ad Algesiras, ed ha cominciato subito l'ispezione delle truppe dei dintorni. Numerose caserme saranno costruite in tutta fretta presso la città di Saint-Roque, che sarà per l'avvenire il quartiere generale degli spagnuoli intorno a Gibilterra. Tutti questi provvedimenti sono presi perchè il Governo spagnuolo teme che l'Inghilterra cerchi di impadronirsi della zona neutra intorno a Gibilterra.

I consigli dell'ambasciatore russo al Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Si riceve da Costantinopoli che nell'udienza che l'ambasciatore russo ebbe l'altro ieri col Sultano, gli consigliò l'abbandono dei vali di Monastir e di Kossovo, ed il riordinamento della gendarmeria, in modo da farvi entrare un elemento cristiano, sostituendolo così a quello mussulmano.

L'ambasciatore chiese poi in modo generale provvedimenti efficaci per il benessere delle popolazioni.

Il vincitore tedesco di un premio Nóbel.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 6,10:

Il *Times* riceve da Berlino che Emilio Fischer, a cui l'Accademia delle Scienze di Svezia ha accordato per la chimica il premio Nóbel del 1902, occupa all'Università di Berlino una cattedra a cui fu creato nel 1892, in sostituzione del prof. Hofmann. I suoi lavori di chimica organica concernono per la maggior parte l'esame e l'analisi delle diverse qualità di zuccheri. Il premio Nóbel che gli fu dato è di 160,000 marchi, pari a 200,000 lire italiane.

Un movimento catalanista.

Un capo anarchico sconfessato.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 9,10:

L'agitazione provocata dai regionalisti per l'interdizione del catechismo in lingua catalana aumenta. Dopo i disordini di ieri, la gendarmeria occupa l'Università. Il ministro dell'istruzione ha *ricevuto* proteste contro il decreto, e si nota che queste proteste sono scritte in catalano, in inglese ed in francese, ma nessuna in spagnuolo.

Secondo i liberali, l'agitazione fu provocata dagli ultramontani, e specialmente da una certa parte del clero, che favorisce il movimento regionalista.

In seguito al decreto dell'insegnamento obbligatorio in lingua spagnuola, un gruppo di studenti barcellonesi fece dimostrazioni. La Polizia e la guardia civile caricò varie volte nella giornata i dimostranti per disperderli.

— Gli anarchici di Barcellona tennero una riunione clandestina, ove decisero di espellere dal partito il notissimo propagandista Bonafulla, che era considerato come il capo degli anarchici di Barcellona.

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,15:

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede informò il Governo spagnuolo che trasmetterà la settimana prossima al Vaticano la risposta alla Nota della Santa Sede, relativa alla revisione del Concordato.

La grave situazione di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Un armatore marsigliese ha dichiarato al corrispondente del *Matin* che era impossibile alle Compagnie di cedere alle pretese dei marinai, perchè tutte le Compagnie perdono denari e le potenti giungono difficilmente a coprire le spese per la concorrenza accanita delle marine estere. L'armatore ha dichiarato che gli operai non dovrebbero dimenticare che se lo sciopero si prolungasse sarebbe la rovina di Marsiglia e forse quella della marina commerciale francese. Il corrispondente aggiunge che la situazione è realmente grave perchè le due parti non sembrano disposte a fare alcuna concessione reciproca.

Il processo pel delitto di Etretat.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7,10:

Oggi deve cominciare alla Corte d'Assise il processo contro Syndon, colui che uccise il signor David. Naturalmente la maggior curiosità del pubblico si rivolgerebbe sopra la signora David, ma ella è piuttosto gravemente ammalata in seguito alle scosse morali che le produssero gli avvenimenti drammatici dei tempi scorsi, ed è quindi difficile che i medici la autorizzino a comparire come teste.

Scandali nella Magistratura parigina.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Il *Journal* raccoglie la voce che quattro magistrati sarebbero implicati nell'affare Boulaine e che il loro caso sarebbe più grave di quello di Andrieu. Da parte sua, la *Libre Parole* pretende che un ex-ministro ed altri personaggi i cui nomi già si fecero a proposito dell'affare Boulaine, sarebbero gravemente compromessi ed il loro arresto imminente.

La vedova Krupp dona tre milioni di marchi agli operai.

Essen, 27 *(Stefani)*. — La vedova di Krupp ha donato 3 milioni di marchi alla Cassa operaia, per onorare la memoria di suo marito.

SPORT

Il duello franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Durante una conversazione con un giornalista, Emilio Mérignac ha dichiarato che il duello era inevitabile, e avrebbe avuto luogo in una città situata a uguale distanza da Napoli e Parigi, forse Ginevra o Losanna. I testimoni di Kirchoffer e di Luciano Mérignac, non avendo ricevuto ieri sera da Vega e Pessina risposta, telegrafarono loro nuovamente.

Il *Figaro* dice che un suo collaboratore ha ricevuto una lettera di Pini protestante cortesemente contro i termini della lettera di Mérignac, accettando la sua sfida ed esprimendo il desiderio che il match di [illegible] abbia luogo altrove che a Parigi, ove, dice, potrebbero verificarsi dimostrazioni.

Il *Figaro* spera che il maestro livornese ritornerà sulla sua decisione, ed il pubblico lo accoglierà con simpatia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739.0; ore 15: 730.7; ore 21: 738.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.4 Massima + 1.3

Acqua caduta millimetri 2.1.

(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 2.4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: — 1.1

28 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47, tramonta alle ore 16, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 novembre.

Rendita senza legale 103 27 1/2.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 10	— lettera	100 20
Svizzera 4 1/2	» 99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 4	» 122 92 1/2	— »	123 02 1/2
Londra 4	» 25 18	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 27 1/2, 103 30.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 27 1/2, 103 30.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 97 1/2, 98.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 98 05, 98 10.

Prezzo dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	883 —	B. Comm.	667 —
Ferr. Mer.	661 —	Cred. It.	516 —
Ferr. Med.	433 —	B. Sconto	120 —

Cronaca della Borsa. — 28 novembre. — La nota prevalente di stamane è la nuova [illegible] del danaro, che ne accresce la tensione negli ultimi bisogni e preme quindi specialmente sulla Rendita contanti assai offerta con uno sconto di circa 45 centesimi dal fine dicembre.

Pel 3 1/2 il riporto è leggermente meno [illegible], qualunque elevato.

La tendenza si mantiene buona.

Pei valori nullità quasi completa, il mercato attendendo direttive dalle ultime cure per l'assetto della liquidazione.

Il cambio a 100 18.

Borsino. — 27 novembre 1902, ore 17,45.

Anche a Parigi si è constatato che il nostro Italiano non aveva nulla a vedere nè patire dei tracolli delle Spagnuole, del Brasile e del Rio; ma che solo ne ha subito la mala influenza per riflesso.

Parigi non appena ebbe i titoli più tartassati ebbe per opportuni benefici interventi, si rialzano alquanto, anche la nostra Rendita se ne ritornò a 103 15.

Qui però, ancora mal sicuri sul futuro contegno parigino in liquidazione, si usò molta moderazione nei prezzi e negli affari, tanto più che la liquidazione già non ne richiedeva, e la fine di dicembre lontana permette d'orientarsi con comodo.

Rendita Italiana 5 0/0 103 30 fc.
» » 3 1/2 0/0 97 95 fa.
Azioni Banca d'Italia 881 fc.
» Meridionali 663 1/2 fc.
» Mediterranee 431 fc.
» Banca Commerciale 665 50 fc.
» Credito Italiano 514 fc.
» Banco Sconto e Sete 118 fc.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
27 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	103 17 1/2	103 15	103 [illegible]
» » f. m.	— —	103 [illegible] 1/2	103 [illegible] 1/2	[illegible]
» 3 1/2 netto p. c.	— —	— —	— —	97 [illegible]
» » f. m.	— —	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]
Az. Banca d'Italia	— —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
» Banca Commerc.	— —	664 —	[illegible] —	— —
» Credito Italiano	— —	514 —	[illegible] —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
» Mediterranee	— —	431 [illegible]	431 —	[illegible]
» Terni	— —	1873 —	[illegible] —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —

Genova, 27 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 17 1/2, 25 17 1/2, 122 97 1/2, 100 12 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	93 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	300 50
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo	27 67
Banca di Parigi	1075 —
Tunisina	400 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible] 70
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	91 75
Credito Fondiario	743 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	129 50
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	Inquotato
» Portoghese 3 0/0	30 65
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
Rendita serba 4 0/0	75 97

Tendenza fermissima.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	101 [illegible]
Credito Austr.	210 [illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	[illegible] —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 [illegible]	Russi (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	32 [illegible]		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel 28 9.bre L. 100 10

Torino. — *Mercato dei cereali 27 novembre 1902.* Movimento ristrettissimo di vendita. Risi in nuovo aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da 17 [illegible] a 18 50 — Granoni giallonicci e pignoletti vecchi da [illegible] a 20 00 — Avene da 19 00 a 20 00 — Avene superiori e grigie da [illegible] a 21 00 — Segale da 18 [illegible] a 19 [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Novarese da 27 [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca F. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

La Fiera di Santa Caterina in Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 27:

La fiera di Santa Caterina, pel maltempo, è rinviata ai giorni 2 e 3 del prossimo dicembre.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. Frassati e C.

Oggi spirava il

Cavaliere PRIÈ VITALE.

La moglie IRENE MARCHETTI colla figlia LUCIA ed i parenti tutti, col cuore affranto, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

San Giorgio Canavese, 25 novembre 1902.

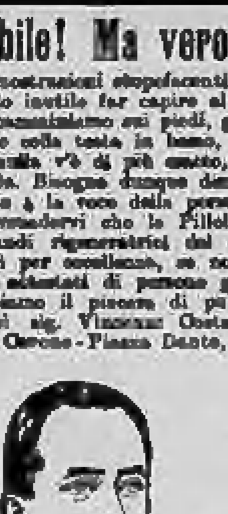
I congiunti tutti della

Marianna Lamperi Ved. Cardellino

ringraziano di cuore quanti vollero tributare estremo omaggio alla cara estinta.

Incredibile! Ma vero!

Prima delle dimostrazioni stupefacenti di Galileo sarebbe stato inutile far capire al mondo che, mentre noi camminiamo sui piedi, gli americani camminano colla testa in basso, e viceversa. Tuttavia nulla v'è di più esatto, poichè la terra è rotonda. Bisogna dunque dimostrare sempre; l'esempio è la voce della persuasione. Come meglio persuadervi che le Pillole Pink sono le più grandi rigeneratrici del sangue, toniche dei nervi per eccellenza, se non colla pubblicazione di attestati di persone guarite? E' così che abbiamo il piacere di pubblicare l'attestazione del sig. Vincenzo Costabile — Spedizioniere — Cerone - Piazza Dante, N. [illegible], Napoli.



Sig. Vincenzo Costabile. (Da una fotografia).

«E' con vera riconoscenza che v'invio il mio attestato di guarigione ottenuta colle Pillole Pink. Da parecchi anni io ero afflitto da una malattia di stomaco, le mie digestioni erano penosissime, durante le quali sentivo come un bruciore ed un peso che mi tormentava. Provavo così dei dolori erranti pel corpo che mi colpivano alle volte nelle gambe, e nelle braccia oppure al dorso. Infine avevo delle nevralgie continue alla testa, così dolorose da impedirmi di leggere, far conti, ecc., ecc. I medicamenti che avevo impiegati non mi avevano punto sollevato, quando ricevetti uno dei vostri opuscoli. Gli attestati di guarigione che vi erano pubblicati mi indussero a provare le Pillole Pink. I risultati furono meravigliosi. Io sono guarito da ogni malessere, male di stomaco, dolori, nevralgie, che erano causati dalla povertà del sangue.»

La cura delle Pillole Pink è una delle più semplici e facili; essa non richiede alcun cambiamento alle vostre abitudini, consiste nel prendere una pillola ad ogni pasto, pillola che non ha nè sapore nè odore. Aggiungiamo che sono sovrane contro l'anemia, clorosi, malattie di stomaco, reumatismi, debolezza generale e malattie nervose.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Forman contro il raffreddore

Maglierie Herion presso G. Cavirali e C.

GRAND HOTEL FIORINA
e Birreria Ristorante Voigt Succ.
Via Pietro Micca, 22.

Saloni Bigliardi Italiani, Francesi e Inglesi.

Tariffe: Dalle 8 alle 19,30 L. 0,60 all'ora; » 19,30 » 24 » 0,90 »

Riduzione speciale ai giuocatori sul prezzo del vino in bottiglie. — Ventilazione perfetta dei locali.

Nei mesi di gennaio e marzo grandi gare fra i frequentatori assidui del salone. Premi in medaglie oro, vermeil, argento, regalate dal proprietario.

Società Anonima per la CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO.

Nelle riunioni 10 e 17 corrente al Circolo Centrale e 22 corrente alla Società d'igiene, dai fautori di nuovi acquedotti furono lanciate contro l'acqua dell'attuale condotta accuse relative alla qualità, alla temperatura, ed alle condizioni di raccolta; accuse, non solo affatto destituite di fondamento, ma perentoriamente smentite dai risultati delle analisi quotidiane, dalle registrazioni termometriche, e dalla ispezione della località della presa.

La Società, mentre respinge e contrasta nel modo più reciso le ingiuste censure, tiene a disposizione di chiunque voglia consultarli, nei suoi uffici, i bollettini decadali delle analisi dell'acqua, eseguite dai Periti sociali e dall'Ufficio di igiene civico, ed i diagrammi del termometro registratore; e ricorda e rinnova l'invito da tempo fatto a tutta la cittadinanza di visitare le sue opere di raccolta e condotta.

Torino, 27 novembre 1902.

Il Direttore: Ing. C. FRANCESETTI.

LA SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA
Via Carlo Alberto, 24, Torino

per rendere popolare il fonografo ed accessibile a tutte le borse mette in vendita da oggi e solo sino alle feste Natalizie

UN FONOGRAFO

completo perfetto unitamente a **6 CILINDRI** (fra cui ed artistici) al prezzo di L. **26.**

Grammofoni Monarch e Dischi Celebri, 30 modelli differenti di Grafofoni, 20 mila cilindri incisi.

Spedizione in tutta Italia franco domicilio verso assegno o vaglia di L. 26.

Gli imitatori sono sempre alla posta: un prodotto ottiene un meritato successo e subito sorgono numerose imitazioni. Ciò avviene appunto per il Sandalo; ma i giovani sanno bene che solamente il Sandalo Midy guarisce in 48 ore senza male di reni e di stomaco.

Pastiglie Codeina contro Tossi Pertossi Costipazioni

Dep. Gener.: A. MANZONI & C. Milano-Roma

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (115)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Thibaudier era atterrito.

— E adesso — disse il generale — mi dia la sua parola che non farà scandalo, che non andrà a provocare il suo antico amico, il quale deve assolutamente ignorare la sorveglianza che si esercita su lui.... Spero che, colla sua condotta, ella farà dimenticare quella azione di cui, fortunatamente, non è responsabile che fino ad un certo punto, e che ripartirà immediatamente per Saumur.

— Lo giuro, generale.

E quando ebbe di bel nuovo spiegato con tutti i particolari necessari come Lodovico lo aveva condotto a battersi in luogo suo, il tenente accompagnò i due visitatori sino alla porta dell'albergo.

Desideroso di mitigare il dolore che gli aveva dato, il generale gli porse la mano.

— Ella è — gli disse — un giovane nel quale le cattive abitudini non hanno spento i buoni sentimenti; spero che questa lezione le servirà. Può contare sul mio concorso e sul mio appoggio se, d'or innanzi, saprà rendersene degno.

Thibaudier prese la mano che gli era tesa e la strinse con riconoscenza.

Fedele alla promessa fatta, un'ora dopo, arrabbiato e vergognoso, si dirigeva verso la stazione, quando, per una fatalità strana, s'imbattè con Lodovico, il quale veniva all'albergo a cercarlo.

— Dove vai? — domandò il figlio del *Rentier*, sorpreso di vederlo colla valigetta alla mano.

— Parto — rispose Thibaudier, imbarazzato, perchè non sapeva qual contegno tenere.

— Parti? E dove vai?

— Ritorno a Saumur.

— Ma come! — replicò Lodovico. — Sei pazzo! Ritorni a Saumur?

— Sì; e avrei fatto meglio a non muovermi dalla Scuola.

— E perchè?

Thibaudier aveva una gran voglia di dire sportamente al suo ex-amico tutto il disprezzo che gl'inspirava; ma ricordò il giuramento fatto al generale ed al signor Chanteguenre, e rispose:

— Perchè ne ho abbastanza di questo paese e di te.... Me ne vado perchè qui mi annoio....

— Mio caro, — replicò Lodovico, — non so su qual erba hai camminato da ieri.... Hai forse già speso tutto il denaro che t'ho dato che ti comporti con me come un villano?

Non aveva terminato di proferire l'ultima parola, che Thibaudier si gettò su lui e gli lanciò un sonoro schiaffo.

Una lotta cominciò fra i due giovani; ma fu presto interrotta dal capitano Saint-Odin, che passava per caso in quella via, e da parecchi passeggeri, che intervennero.

Thibaudier si mordeva le labbra per non parlare; Lodovico era atterrito; non comprendeva nulla della condotta del suo migliore amico.

Fra ufficiali gli affari di quel genere non vanno per le lunghe; dall'una e dall'altra parte dei testimoni furono presto costituiti.

Ma, innanzi tutto, Thibaudier comprese che era suo dovere avvertire il generale. Corse dunque alle Guinettes, e domandò di parlare al signor De Lercoy. Questi, riconoscendo che il caso soltanto, nell'avventura, era il colpevole, non ebbe una parola di rimprovero per l'ufficiale; ma concluse:

— Ella non può battersi con un individuo come Vernier.

Ciò non faceva punto l'affare di Thibaudier, il quale, duellista arrabbiato, metteva spada al vento per motivi assai meno gravi.

— Mio generale, — disse, — l'ho obbedito in tutto ciò che m'ha ordinato di fare. Le assicuro che mi sono ben morsicata la lingua per non parlare, perchè ella m'aveva imposto di tacere; ma v'è una cosa che ella non può esigere..... Fui insultato pubblicamente..... La riparazione è di tutta necessità. Piuttosto che non ottenerla darei le mie dimissioni, e credo che ella non voglia costringermi a ciò..... D'altronde, — soggiunse dopo un istante di riflessione, — giacchè il tenente Vernier ha in prospettiva un processo davanti alla Corte d'Assise, non è preferibile, per l'onore della Scuola, per la reputazione del Corpo degli ufficiali, che uno dei loro non comparisca in giustizia! Quella vergogna sarà loro risparmiata, perchè, glielo giuro, generale, lo ucciderò.

Soldato in tutta la concezione della parola, il generale fu colpito da quel ragionamento. Il pensiero che un ufficiale della sua Scuola stava per essere deferito alla giustizia lo irritava al sommo grado: era una macchia per Saumur. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Cavallermaggiore, 24 novembre. — Frumento al quintale L. 21 75 — Segala 19 00 — Meliga 17 40 — Legna forte al mg. 0 30 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 07 — Id. ricetta 0 07 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 30.

Alessandria, 24 novembre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2ª q. da 75 a 80 — Bovine di 1ª q. da 65 a 70 — Id. 2ª q. da 50 a 56.

Vercelli, 22 novembre. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 12 00 — Riso nostrano 25 65 — Id. bertone 00 00 — Pistino 16 56 — Fagiuoli 17 40 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 35 50 — Fieno maggengo al quintale 10 90 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 5 40 — Paglia stoppia 4 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 60 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Casale, 25 novembre. — Grano all'ett. L. 18 40 — Meliga 11 50 — Avena 9 00 — Fagiuoli comuni 17 00 — Fagiuoli dell'occhio 20 15 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 25 22 — Riso nostrano 36 01 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 000 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Barbera Giacomo, già fabbricante portamonete e portafogli in Torino, corso Re Umberto, N. 57, ora defunto. Giudice delegato avv. Sizia Giacomo; curatore provvisorio avv. Daviso Gaetano; prima adunanza 12 dicembre p. v., ore 15; verifica crediti 14 gennaio 1903, ore 15; il termine per presentare i titoli scade il 25 dicembre.

— Nel fallimento di Colonna Gabriele, fornitore militare in Torino, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 24 dicembre 1901.

Treviso. — Nicoletti Eugenio, pizzicheria.

Vicenza. — De Lorenzi Giuseppe fu Luigi, cappelli ed ombrelli, Thiene.

Roma. — Menghini Ernesto, oreficeria, Zagarolo.

Santa Maria Capua Vetere. — Valentino, Raffone e Toralli, vetri.

Viterbo. — Fieni Sergio fu Zaccaria, cereali, Civita Castellana.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 24 novembre. — Aggio dell'oro a 24 50.

Buenos Ayres, 25 (sera). — Pesos carta 227 40 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 82 25.

Londra, 25 novembre. — Pence 22 3/10 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 novembre. — Argento D. 47 7/8

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Camiciette di Seta da fr. 4.70

e più — 4 metri — come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorato** da Fr. 1,10 a Fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . da fr. 1.30 a 29.30 | Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50 | Stoffe di seta per toilettes da spesa » 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscousi a volta di corriere. 5842 eM

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

PILLOLE DI NEURASTHENINE BEARD
M. S. Ph.
RICOSTITUENTE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO

Queste pillole, preparate secondo le indicazioni dell'illustre neuropatologo prof. Beard di Philadelfia, sono, come attestano numerosi certificati di celebrità mediche, il miglior preparato contro le alterazioni del sistema nervoso e affezioni di natura nevrastenica, costituendo nello stesso tempo un tonico e corroborante di tutto l'organismo. Sono indicatissime nel mal di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, la impressionabilità, i dolori spinali, il malessere, ed in genere in quei disturbi prodotti da una attività superiore alle proprie forze: lavoro eccessivo, strapazzo intellettuale, abusi ed età.

In vendita in tutte le buone Farmacie e Grossisti al prezzo di L. 4 la scat. di 50 pillole.

In TORINO presso G. B. Schiapparelli, via Alfieri, 7, e la Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2.

Ove non si trovassero farne richiesta con cartolina-vaglia al deposito generale

LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI
Via del Quirinale, 44 - Roma
Aggiungere Cent. 20 per spese postali.
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA. 14395 R

Carro. Purtroppo non sarà più ripresa! H. e V.

Presso la Manif. Coltelleria
G. Caudano e C.
Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano forbici a perfezione. 5244

400
e più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. Telefono N. 13-42. 90

50,000 Mantelli a ruota intera a L. 4,95.

Cinquantamila mantelli a ruota intera, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura, con bavero e stole dalla stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

1. **Mantello excelsior**, stoffa diagonale colore: nero, bleu o marrone, L. 4,95.
2. **Idem**, panno lana pesante, colore: nero, bleu o marrone, L. 6.95.
3. **Idem**, panno rasato pesante, colori: nero, bleu o marrone, L. 8.95.
4. **Idem**, panno splendor rasato, nei colori: nero, bleu o marrone, L. 12.
5. **Idem**, panno moscova colori: nero, bleu o marrone, L. 15.
6. **Idem**, panno bicer o boucle, nei colori: nero, bleu, marrone, grigio, ecc., articolo signorile e di grande durata, L. 20.
7. **Idem**, panno castore finissimo, L. 25.

Desiderando il cappuccio aggiungere L. 2 pei mantelli N. 1, 2, 3 e 4 ed il quinto se per uno degli altri.

Desiderando il bavero di pelliccia fina, aggiungere L. 2 per bavero. — Indicare la statura.

Paletot per uomo in panno rasato, foderato in flanella, L. 12.
Id. in panno castore, L. 18.
Ulster diagonale pesante con mantellina colori assortiti o a quadri, L. 18.
Loden impermeabile a forma pipistrello con cappuccio, 10,95.
Id. con mantellina e cappuccio, L. 12,95.
Id. forma ulster, con mantellina, maniche e cappuccio, L. 14,95.

Centomila vestiti confezionati per uomo in stoffa lana fine pesante per inverno, foderati in satin. Giacca, calzoni e gilet, il tutto per solo L. 12.

Cinquantamila vestiti per signore, in drap lana, confezionati L. 6,95.

Unire le misure dei vestiti, larghezza delle spalle, della vita, lunghezza delle maniche e della cintura al piede e del cavallo.

Aggiungere L. 1 per trasporto di ogni vestito.

Spedizione contro assegno, contro anticipo del quinto.

Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente, 16013 M

MICHELE DE CLEMENTE
Foro Bonaparte, 74 - Succursale, Via Merento, 24 Milano.

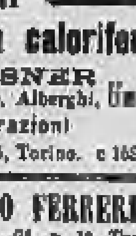
Nuovo Dizionario Illustrato DI ELETTRICITÀ E MAGNETISMO

contenente i principii e le applicazioni alle Scienze, alle Arti, alle Industrie, più le biografie e i ritratti dei sommi elettricisti, compilato da PALMIRO PREMOLI in concorso di **valenti elettricisti**, sulla guida del rinomato Dizionario Lefèbre e delle più importanti opere recenti. — L'opera completa consterà di circa 200 dispense in-4° grande, a due colonne su carta di lusso. — Abbonamento alle prime 100 dispense, nel Regno L. 9. — Estero Fr. 14. — Prezzo d'ogni dispensa separata Cent. 10.

Rivolgersi alla *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, Milano, o presso i più importanti librai e rivenditori di giornali nel Regno. 15910 M

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** spedisce **gratis e franco** a semplice richiesta il **Catalogo generale illustrato** di tutte le pubblicazioni.

STUFE
d'ogni sistema
Estere e Nazionali



CUCINE economiche ed a calorifero
" AMERICANA RIESSNER "
la più perfezionata stufa ad uso Famiglie, Alberghi, Uffici
Caloriferi, impianti e riparazioni
AGOSTINO PASQUALE, via Po, 55, Torino. c 15379

Studio Farmaceutico UMBERTO FERRERI
Legalmente autorizzato. — Corso Vitt. Em., 61, p. 1°, *Torino.* Per compera, vendita ed affitto di Farmacie, per personale diplomato e tecnico rivolgersi fiduciosi. c 15745

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

L'inscrizione in Farmacopea del *Pitiecor* come delle altre specialità A. BERTELLI e C. (ad esempio, le rinomate *Pillole di Catramina*, rimedio insuperabile contro le tossi e i catarri) costituisce il più

GRANDE PREMIO

che la *Direzione Generale della Sanità Pubblica* potesse conferire ai preparati speciali Bertelli, i quali acquistano così il più alto titolo alla fiducia dei Medici e del pubblico. — Il **Pitiecor Bertelli** è ricostituente validissimo, non superato, in tutte le età; siccome è di piacevole sapore, i bambini, pei quali è specialmente raccomandato, ne sono golosi; siccome è di facilissima digestione, i vecchi, pei quali è notoriamente un alimento, lo preferiscono ad ogni altro preparato consimile. Quanto il **Pitiecor Bertelli** (olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina al 5 0|0) si renda vantaggioso nel combattere

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO - DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE

è luminosamente provato da migliaia di attestazioni mediche, più volte pubblicate.

Il PITIECOR BERTELLI si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, alla Paolo Frisi, 26.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — Coperte e cuffie per cavalli — **Ferrino Cesare** — Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

Alloggi e locali
d'affittare e da vendere

Venderebbesi

in Nebbiuno (Lago Maggiore) ampi locali per uso industriale; motore forza 30 cavalli, casa abitazione, chalet con scuderia e rimessa terreni, pertiche metriche 60 circa. — Per le offerte scrivere U 25800 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15086 M

Locale d'affittare

di circa 100 mq. uso laboratorio, negozio o ufficio, via Rossini, vicino alla via Po.

Motore a gas di un cavallo da vendere, visibile in azione. Rivolgersi allo Stabilimento Grand Didier e C.ia, via Po, N. 27. c 15105

Cercasi subito piccola palazzina in affitto, non troppo lontana centro. — Scrivere Cassetta 33, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15230

Cercasi subito

in posizione centrale 3 camere da letto, ammobigliate, con ingresso libero. — Scrivere Oreste Minotti, fermo posta. c 15504

Offerte e domande d'impiego

Distinta signorina

ventiquattrenne, ottime referenze, desidera dedicarsi cura bambini presso distinta famiglia, anche fuori Torino. Conosce francese, musica, abile lavori donneschi. — Scrivere N. c 15505 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Rappresentante Commerciante, ottime referenze, assumerebbe rappresentanze importanti Case per piazza di Genova. — Offerte A. B. 1085, posta, Genova. 15396 G

Abile tubista

cercasi, capace qualsiasi tubazione ferro. — Scrivere Cassetta N. 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15428

Avvocati! Professionisti!
Lavori copiatura cerca giovane, bella calligrafia, svelissimo. Prezzi miti. — Offerte S. U., posta, Torino. c 15431

Si cerca

per la portineria di una vasta casa signorile in Torino, una famiglia di mezza età, possibilmente senza prole, oppure coi figli già grandi. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Non si ricevono che le offerte fatte *per lettera* indirizzata alla Cassetta N. 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15215

CERCANSI tra italiani ed esteri persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 3, Dessiano, N. 24, Milano. 53 M

Ingegnere

con ottime referenze e garanzie assumerebbe amministrazione case o stabili in Torino. — Scrivere Cassetta N. 31, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15315

Farmacista diplomato disponibile per supplenze. — Scrivere N. c 14466, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ROULETTE
Unico metodo per detto giuoco, con guadagno garantito di L. 500 a 1000 il giorno, ogni 5000 di capitale. — Per schiarimenti Simonti Priamo, Firenze. 15425 F

Agli ex-Azionisti

Banco Sconto 6 0|0 annuo in due rate luglio-gennaio, e 7 0|0 quadriennale, compreso dividendo, offre imprenditore agricolo ai suoi partecipanti da lire cento in su. — Scrivere a Giulio Duodo, San Leo (Pesaro). 15426 F

Compro Cassa-forte moderna, tipo dal piccolo al medio. — M. O., Pietro Micca, 10, Torino. c 15406

Per SPOSI

splendida occasione
Per solo L. 1350 cedo ricca camera letto, come ra pranzo ed entrata. Via Goito, 6, dalle 10 alle 12. c 15402

DA VENDERE
bellissimi cani del San Bernardo, pelo rasato.
Conserve o madre artificiale. — Rivolgersi fratelli Dabernardi, *Lingotto*. 15329

OFFRO SISTEMA
per guadagnare alla Roulette L. 500 al giorno. — Scrivere a Turoni, piazza San Marco, 8, Firenze. 15427 F

America del Sud

Juvenal Leotardi, persona colle migliori referenze, dovendo fra breve fare ritorno all'**America del Sud**, ove è da tanti anni stabilito e ben relazionato, **offre i suoi servigi ai Sigg. Commercianti e Fabbricanti** che credessero conveniente affidargli la loro rappresentanza o qualsiasi altro incarico. — Rivolgersi al medesimo, per posta, in **Fossano** (Prov. di Cuneo).

Vendesi od apportasi in società

Stabilimento industriale e concessione forza idraulica 400 cavalli. Ottime condizioni. — Presso Torino su ferrovia. — Scrivere cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15061

Ospedale Maria Vittoria in Torino

AVVISO DI CONCORSO.

Sono aperti due concorsi: il primo a Medico-chirurgo assistente interno di Ginecologia, ed il secondo a Medico-chirurgo assistente interno di Pediatria.

Il tempo utile per presentare a questa Segreteria le domande ed i titoli dei concorrenti scade col giorno 26 dicembre e gli eletti entreranno in funzione col 1° gennaio 1903.

Torino, il 22 novembre 1902.

c 15280 *Il presidente:* **E. Di Borè.**

Sifilide e Malattie Veneree

Acetticon Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacon L. 5.

Ascepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacon grande L. 6, piccolo L. 2.

Visite ogni giorno dalle 10-15, dott. **Moretti, Milano**, via Torino, 21. — In **Torino**, deposito farmacia **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — **Opuscolo gratis.** 12906 M

Città di Savigliano

E' vacante il posto di **vice-censore** presso il Convitto Civico coll'incarico dell'insegnamento della lingua italiana nella Scuola Comunale di Agricoltura. **Il concorso scade col 30 corr. mese.** Presentare: Domanda in carta da bollo - atto di nascita - certificato di sana costituzione - certificato penale e di moralità di data recente - documenti comprovanti l'abilitazione all'insegnamento.

Lo stipendio è fissato in L. 1000 annue oltre all'alloggio e al vitto.

Savigliano, 20 novembre 1902.

15198 *Il Sindaco:* **D. G. Beralis.**

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dall'**anemia, pallidezza del volto**, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo, perchè digeribilissimo in tutte le stagioni e senza moto. Astuccio L. 2,50. Per posta franco L. 2,85. — Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Borelli e C. e dal **Laboratorio S. Pacelli. Livorno.** 6013 e P

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano 1°. 1468

12770 M

(Tisi) Tubercolosi si guarisce se a primo stadio o a lento decorso senza usare ricreosoto, nè guaiacolo, nè tiocolo. — Chiedere opuscolo con attestazioni di Ill.mi prof. d'Università e Direttori d'Ospedali alla Ditta **F. Galbiati**, via San Siste, 8, Milano, proprietaria del rinomato **Linimento Galbiati**, di insuperabile **efficacia** contro **Gotta, Artrite, Reumi.** 11276 M

Calze elastiche estive per vene varicose, enfiagioni, dolori alle gambe. Qualità finissime in tessuti porosi e traforati, di estrema morbidezza. Unico concessionario per l'Italia della *The Elastic Stocking Comp. Limited.* - Istituto Ruta, piazza Carlo Felice, n. 7-9, via Lagrange, 40-42, Torino. - Firenze, via Proconsolo, 9. 9600 (9

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia avv. CO-LOMBO, Rapallo Ligure*, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
242 G

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru e serrovalli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 257

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 55 F